

GIORNALE
DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

COMUNICAZIONI GOVERNATIVE

№ 3467-II

Notificazione

dell'i. r. Luogotenenza del Litorale colla quale vengono ripubblicati gli esistenti divieti d'importazione di viti da paesi infetti dalla fillossera, e le misure da prendersi contro la diffusione del menzionato insetto.

In seguito a dispaccio dell'eccelso i. r. Ministero d'Agricoltura 1. marzo 1882, N. 109/29 e con riguardo al pericolo dell'importazione del pedocchio della vite mediante viti, provenienti da paesi infetti dalla fillossera, viene ripubblicato il divieto dell'importazione di viti, parti di viti e di altri oggetti, conosciuti atti a diffondere l'insetto, vigente contro l'Ungheria e l'Italia.

In questo riguardo si fanno presenti le relative disposizioni dell'Ordinanza Ministeriale 10 marzo 1880 (N. 29 B. L. I.) e quelle dell'Ordinanza Ministeriale 26 settembre 1881 (N. 110 B. L. I.) le quali suonano come segue:

1. Fino ad ulterior ordine non è permesso d'introdurre dai Paesi della Corona ungarica oltre i confini dei Regni e Paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero viti con radici, tagliuoli, legname di viti, foglie di viti (anche come imballaggio) ed in generale tutte le parti della vite in istato fresco o secco.

S'intende da sè, che è anche vietata in ogni caso l'importazione di pedocchi della vite vivi, quand'anche la spedizione di quest'insetti seguisse a scopi scientifici e sotto qualsiasi imballaggio o custodia.

C-20/B

104
1982



2. Le contravvenzioni a questa ordinanza ed alle norme emanate per l'esecuzione della stessa, vanno punite giusta il § 17 della legge 3 aprile 1875, concernente le misure contro la propagazione del pedocchio della vite (B. L. I. N. 61).

1. Fino ad ulterior ordine non si potranno importare dall'Italia uva (tanto uva da tavola, quanto anche quella vendemmiata), vinaccia, letame composto, terra da letamare, spaliere e pali già adoperati.

In pari tempo si pubblicano le principali disposizioni della legge 3 aprile 1875 (Nr. 61 B- L. I.) contro la diffusione della fillossera, le quali suonano come segue:

§ 1.

I possidenti di piantagioni di viti, scorgendo indizi, i quali per le fatte esperienze indichino l'esistenza della phylloxera vastatrix nelle loro piantagioni di viti, sono obbligati a farne tosto denuncia al capo-comune. Questi darà tosto comunicazione di tal denuncia, e così pure nel caso, che in altra guisa venisse a conoscenza dell'esistenza della phylloxera nei vignali situati nel territorio comunale, all'autorità politica distrettuale. Contemporaneamente egli deve fino ad ulteriore ordine dell'autorità politica distrettuale, emettere il divieto dell'esportazione dalle piantagioni infette di viti, piante, di parti di piante e di altri oggetti conosciuti atti a diffondere l'insetto. (§ 18.)

§ 11.

I possessori di fondi devono ottemperare a tutti gli ordini rilasciati dall'autorità politica per l'esecuzione della presente legge.

Essi sono tenuti di permettere, che gli organi spediti per la disamina delle piantagioni di viti o per l'esecuzione di altri ordini delle autorità possano disporre l'occorrente sui loro fondi, e di prestare ai medesimi gratuitamente la necessaria assistenza.

§ 17.

Contravvenzioni alla presente legge ed alle disposizioni emanate per l'esecuzione della stessa sono da punirsi con multe in denaro fino a 100 fiorini. Nei casi di contravvenzione al divieto dell'esportazione di viti e simili indicati nei §§ 1 e 4 possono imporsi multe in danaro fino a 300 fior.

La multa in danaro affluisce al fondo dei poveri del luogo.

Qualora questa non potesse venir introitata per l'insolvenza di chi venne dichiarato colpevole, dovrà commutarsi in arresto, nel qual caso cinque fiorini equivarranno ad un giorno d'arresto. Contro nozioni conformi delle autorità politiche distrettuali e delle autorità provinciali non è ammesso ulteriore reclamo.

In fine si fa presente, che il distretto giudiziario di Pirano nell'Istria, è ancora sempre da considerarsi come infetto dalla fillossera e che resta quindi interdetta l'importazione di viti e degli altri oggetti summenzionati provenienti da questo distretto.

Trieste, li 8 marzo 1882.

L' i. r. Luogotenente

F.to PRETIS.

*
* *

COMUNICAZIONI DELL' INCLITA GIUNTA PROVINCIALE DELL' ISTRIA

(Estratto della Nota dell' inclita Giunta provinciale 6 marzo 1882 N.º 1181.)

Viene unita per notizia la copia della Nota luogotenenziale 27 febbraio a. c. N.º 2850, in relazione alla sua d. d. 6 febbraio a. corr. N.º 91 col cenno che i provvedimenti deliberati nella seduta del 27 luglio p. p. dalla Commissione provinciale fillosserica vennero modificati e rispettivamente completati nella seduta del 28 novembre successivo come segue:

« 1. di desistere dall'applicazione del sistema estintivo come massima generale deliberata dalla Commissione provinciale nella seduta del 27 luglio p. p. e di passar tosto all'applicazione del sistema culturale mediante insetticidi, rimesso però l'incaricato tecnico d'attenersi eccezionalmente al primo sistema laddove questo si presentasse raccomandabile, e di scegliere pel secondo le varie sostanze ordinariamente impiegate a seconda delle circostanze delle località;

2. d'interessare il Signor Consigliere edile Rizzi per l'elaborazione di un progetto e relativo fabbisogno di spesa per l'allagamento delle valli, piccola e grande di Sicciole giusta i concerti commissionali presi sopralluogo e le date informazioni sull'eseguibilità del progetto, inesivamente alla deliberazione sull'allagamento stesso presa fino dalla prima seduta;

3. di confermare il voto emesso fin dalla prima seduta e successivamente ripetuto in quella dei 9 dicembre 1880 al p. 7.º per l'istituzione di vivaj di viti americane resistenti nelle regioni fillosserate.

Tali deliberati non vennero tosto (come di consueto) inseriti nel foglio ufficiale dell'Osservatore triestino per cura dell'autorità politica, poichè giusta l'esposto della nota luogotenenziale sub ./, l'Eccelso Ministero passava alla relativa parziale approvazione appena in data 22 febbraio corr., e in attesa per lo meno, se non in dubbio di tale approvazione non poteva nè la Giunta provinciale nè la Presidenza della Commissione fillosserica portarli alla pubblicità come argomento esaurito.

In oggi la Giunta provinciale provvede senza indugio d'accordo coll'i. r. Capitanato di Capodistria per l'esecuzione del primo deliberato presso nella seduta delli 28 novembre, e si rivolge all'Eccelsa i. r. Luogotenenza per la pubblicazione di metodo, affinchè ora, a tempo debito, sia di pubblica ragione quanto interessa tutta la provincia.

.

Da ultimo la Giunta provinciale avvisa codesta Spettabile Presidenza che il compito delle osservazioni delle quali tratta il di lei foglio 21 luglio 1881 N. 330 venne girato all'incaricato tecnico delle esplorazioni, e che questi attende di farne oggetto di studi più lunghi che non gli sia stato concesso nello scorso anno soltanto, per pronunciarsi in proposito con un copioso corredo di esperienze.

Parenzo, 6 marzo 1882.

Pel Capitano provinciale

F.to A. dott. de PETRIS

Allegato alla prefata Nota.

N. 2850-II.

I. R. Luogotenenza.

Le deliberazioni prese della Commissione provinciale pei provvedimenti contro la fillossera nella seduta dei 28 novembre 1881, che formano oggetto delle pregiate Note 17 dicembre 1881 e 10 andante N. 5331 furono in vista della loro grave importanza sottoposte all'approvazione dell'Eccelso i. r. Ministero d'Agricoltura il quale su di ciò con dispaccio 22 andante N. 16285 notificò quanto appresso:

« in esito al rapporto 23 Dicembre 1881 N. 17344 viene approvato il deliberato preso dalla Commissione provinciale istriana pei provvedimenti contro la fillossera nella seduta dei 28 novembre anno scaduto concernente le misure da adottarsi nell'anno 1882 per combattere la fillossera, ed incaricata la Luogotenenza d' influire al sollecito incominciamento dei relativi lavori.

« Allo scopo dell'esecuzione del secondo deliberato di detta commissione relativo all'elaborazione di un nuovo progetto e fabbisogno per l'ideata sommersione dei terreni infetti viene restituito il rispettivo elaborato tecnico rassegnato coi rapporti 3 e 14 Febbraio 1881 N. 13254 e 2371 coll'ulteriore incarico di avanzare quanto prima le nuove proposte.

« In quanto all'ulteriore deliberato della Commissione circa l'istituzione di vivai di viti americane nelle località fillosserate non si può acconsentire pei motivi già sviluppati nel dispaccio 16 agosto 1881 N. 8900 e perchè le esperienze in seguito fatte non poterono comprovare l'asserita resistenza di *alcune poche* specie di viti americane.

« Su ciò devesi inoltre porre riflesso, che come espone anche il perito Bolle in fine del suo parere, con tali vivai istituiti per constatare la resistenza delle viti contro la fillossera va congiunto un libero sviluppo ed estensione della stessa, e che l'esistente grande pericolo di un trasporto artificiale dell'insetto mediante simili vivai viene decisamente aumentato, mentre all'incontro in base alle vigenti disposizioni di legge devono essere applicate tutte quelle misure, che rendono probabili la distruzione del l'insetto.

« Inoltre colla coltura e sorveglianza di tali vivai sarebbero congiunte considerevoli spese, le quali di fronte allo stadio della quistione fillosserica in Austria potrebbero essere risparmiate senza pregiudicare gl'interessi della viticoltura austriaca coll'attendere gli ulteriori risultati da farsi in altri paesi. »

Nel mentre mi pregio di partecipare un tanto a codest' Inclita Giunta osservo, che in pari tempo viene pure informato l'i. r. Capitanato distrettuale di Capodistria dell'approvazione ministeriale del primo deliberato della Commissione provinciale nell'introduzione del sistema culturale coll'incarico di mettersi d'accordo coll'inclita Giunta prov. ¹⁰ per l'attuazione dello stesso, e segnatamente per l'acquisto delle necessarie sostanze insetticide e per la scelta dell'incaricato tecnico.

In quanto poi all'esecuzione del secondo deliberato concernente

l'elaborazione di un progetto e fabbisogno per la sommersione delle località infette, incarico in pari tempo di conformità il dipartimento edile luogotenenziale, riservandomi di comunicare a suo tempo l'operato alla Commissione provinciale nonchè a codest' inclita Giunta provinciale per esame e parere.

L' i. r. Luogotenente

F.to PRETIS.

*
* *

№ 1210

CIRCOLARE

per l' esecuzione della legge provinciale 2 settembre 1870, N. 46, sulla tutela degli uccelli utili all' agricoltura.

Colla propria Circolare dei 16 febbraio a. c. № 746, la scrivente raccomandava a codesta Spettabile Podesteria di porre ogni sua cura nell'obbligare, per quanto possibile, i suoi amministrati alla raccolta dei bruchi, scarafaggi ed altri insetti nocivi all' agricoltura in esecuzione della legge provinciale 2 settembre 1870 № 45.

Lo scopo utile di questa legge andrà però sempre nella massima parte a fallire, qualora nello stesso tempo non sia fatta energicamente rispettare anche l'altra legge provinciale della stessa data № 46 sulla tutela degli uccelli utili all' agricoltura impedendo con tutti i mezzi che stanno a disposizione della Spettabile Podesteria, e reprimendo severamente tutt' i casi di uccellazione arbitraria, entro e fuori delle stagioni, in cui è permessa la uccellazione, e soprattutto poi la presa e distruzione delle uova, e dei nidi degli uccelli, che non fossero delle specie riconosciute dannose all' agricoltura, le quali vengono pur troppo su larga scala esercitate nei territori di campagna.

A questo fine la Spettabile Podesteria vorrà quindi non solo impartire le necessarie istruzioni al proprio dipendente personale di servizio per la sorveglianza dei boschi e delle campagne, e curare la periodica ripubblicazione della detta legge in tutti i Comuni, com'è prescritto dal § 11; ma insisterà e sorveglierà anche, affinchè nelle proprie scuole popolari, i maestri ritornino di tratto in tratto, nelle stagioni dell'anno piu opportune a questa commemorazione, ad istruire i fanciulli sui danni che apporta alle campagne la distruzione degli uccelli, e di altri animali

à cui si suole dare la caccia, ma che sono invece grandemente utili all'agricoltura, siccome quelli che cooperano pure alla distruzione degl'insetti nocivi, visto che importa di educare principalmente i fanciulli al rispetto degli uccelli, essendo essi quegliino che per ignoranza, o per petulante trastullo fanno appunto il maggiore scempio dei medesimi.

Dalla Giunta Provinciale dell'Istria

Parenzo, 26 marzo 1882.

IL CAPITANO PROVINCIALE

F.to F. D. VIDULICH.

*
* *

ESTRATTO DEL VERBALE

della Seduta di Comitato tenutasi addi 28 febbraio 1882 N. 258

Sig. FRANCESCO SBISÀ, PRESIDENTE:

RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO:

Dott. BENEDETTO Conte GIOVANELLI, i. r. Capitano
Distrettuale.

RAPPRESENTANTE DELLA PROVINCIA:

Dott. GIOVANNI CANCIANI, Assessore Provinciale.

PRESENTI I SIGNORI.

Dott. Paolo Ghira, Vice-presidente;
Andrea Danelon, Direttore;
Giovanni Tromba, id.
Alvise Rismondo fu Matteo, id.
Dott. Luigi Barsan, Membro di Comitato
Tommaso Bembo, id.
Cap. Giovanni Costantini, id.
Domenico Ferra, id.
Dott. Giorgio Franco, id.
Bar. Nicolò Lazzarini, id.
Dott. Egidio Mrach, id.
Tommaso Sotto-Corona, id.
Fabio de Vergottini, id.
Giorgio Zacchigna, id.

e

Carlo Spongia, come protocollista provvisorio.

Alle ore 4¹/₄ pom. il sig. Presidente apre la seduta colle formalità d'uso.

Si giustifica l'assenza dei signori: March. Benedetto Polesini, Dott. Pietro de Madonizza, Nicolò Rizzi, Angelo Corazza, e Nicolò Corva-Spinotti.

Il sig. Presidente apre la discussione sull'Ordine del Giorno.

I.

Lettura ed approvazione del verbale dell' antecedente seduta.

Vien data lettura del verbale predetto, il quale resta, senza obbiezioni, approvato.

II.

Comunicazioni della Presidenza.

Il sig. Presidente comunica che l'Eccelso i. r. Ministero di Agricoltura richiese il parere della Società sopra un progetto di legge che ha lo scopo di conservare unite le proprietà rurali. Egli accettò personalmente l'incarico di fare l'elaborato relativo, ma essendo questo l'espressione delle sue personali convinzioni, è d'opinione che il Comitato sociale ne prenda conoscenza, e lo approvi, o, se crede, lo modifichi, perchè esso possa rappresentare di fatto una esatta estrinsecazione delle opinioni e delle vedute della Società. D'altronde egli non si occupò che della questione di massima, e vorrebbe che il Comitato prendesse in esame i diversi quesiti, e su questi formulasse le relative risposte.

Il dott. Ghira ed altri rilevano che seduta stante sarebbe impossibile formulare risposte ponderate sui singoli quesiti che involgono svariate e complesse questioni di diritto. La Presidenza oltrechè essere stata richiesta di formulare un parere, fu eccitata di richiedere il parere di persone competenti in Provincia; ed in seguito a ciò essa incaricò i signori Dott. Girolamo Manzutto, Dott. Giorgio Franco, e Dott. Francesco Costantini. Il dott. Manzutto declinò l'incarico; gli altri due presentarono già l'elaborato che fu trasmesso all'Eccelsa Luogotenenza. Il Dott. Costantini si limitò a combattere la massima del progetto. Il dott. Franco si è dimostrato pur lui contrario, ma fece di più, perchè rispose anche ai singoli quesiti. Pertanto egli propone che il dott. Franco riferisca in proposito, per provocare sulla sua esposizione un voto del Comitato.

Il sig. Ferrà desidera che anzitutto si proceda alla lettura dell'elaborato del sig. Presidente, e poi si passi alla lettura dell'altro elaborato del dott. Franco.

Così vien fatto.

Il sig. Ferrà, finita la lettura, e prendendo atto dei continui segni di approvazione manifestati durante di essa dai presenti, propone che il Comitato deliberi che esso condivide ed appoggia il parere del sig. Presidente, e le risposte del dott. Franco.

Ad unanimità è approvata la mozione Ferrà.

Il dott. Ghira riferisce sulle condizioni in cui egli ha trovato l'ufficio, dove l'ordine faceva difetto e non si tenevano regolari registrazioni; sulla consegna fatta dall'ex segretario sig. Hasch, come risulta dal protocollo del 7 gennaio a. c. N.º 12, e sulla responsabilità assuntasi dallo stesso sig. Hasch. Accenna a quanto si è fatto pel riordinamento dell'ufficio, e per la compilazione di cataloghi, elenchi, inventari, e per l'istituzione di nuovi e regolari registri.

Si è inventariato quanto esiste nell'orto sociale come pertinenza assoluta della Società, e ne risulta che vi si ha una sostanza del valore di f. 1666,23, dedottovi il 25% sui prezzi ultimi di vendita. Questa sostanza non era mai stata inventariata.

Chiarisce perchè si è stabilito di conservare l'amministrazione dell'orto sociale, benchè si fosse già stabilito in massima di cedere l'orto in regola al Giardiniere sociale.

Il sig. Ferrà domanda la parola, e spiega come egli riuscì a persuadersi che l'orto sociale, con un pò di solerzia e di avvedimento, non può e non deve riuscire passivo alla Società, e ne dà le ragioni.

Il dottor Ghira riprendendo la sua relazione, espone le risultanze della gestione sociale del 1881, e le attuali condizioni economiche della Società, e dice: — Dalle cose sconfortanti passiamo ai conforti. Nell'anno 1880 il disavanzo fu di fior. 1018,11. Colla scorta degli atti ricevuti in consegna, rilevo che il disavanzo dell'anno 1881 non sarà che di fior. 585 circa, coperti momentaneamente con fior. 233,82 di civanzi dei sussidi governativi, con fior. 154,14 prestati dal sig. Cassiere Candussi-Giardo e con importi da me prestati.

Questo disavanzo è tutt'altro che sconfortante, perchè con esso sparisce il disavanzo del 1881, e di più viene esuberantemente coperto dalla facoltà sociale, che era al 31 dicembre 1881 di fior. 4383,09, rappresentati:

dalle restanze canoni a tutto il 1881 fior. 1584,00
dal valore dei mobili, raccolte, e biblioteca,
calcolati nell'ultimo resoconto sociale in » 701,86 (1)
da una cartella del prestito dello Stato . . » 131,00
dal valore rappresentato da quanto appar-
tiene alla Società nell'orto sociale, dedottovi il
25% sui prezzi ultimi di vendita, e già ribassati » 1666,23
dal credito verso l' i. r. Governo per il sussidio
accordato nel 1881 in favore dell'orto sociale . » 300,00

Il sig. Commissario Governativo prende la parola, e dice: —
Con dispiacere devo annunciare che l' Eccelso Governo si è de-
terminato di non accordare più alcun sussidio a questa Società,
e di annullare anche quelli già accordati pel 1881, perchè la Società
non ha ancora presentati i resoconti che le sono stati chiesti.

Il sig. Ferrà domanda quali sono i resoconti chiesti non stati
presentati dalla Società.

Il sig. Commissario Governativo dichiara di non essere infor-
mato.

Il sig. Ferrà sostiene che appunto per opera di lui stesso fu-
rono presentati tutti i resoconti chiesti, eccettuato il resoconto per
la statistica sul civanzo del 1870 e sugli assegni del 1871 e 1872.
E questo resoconto manca perchè non fu presentato dall' ex segre-
tario Dott. Piccoli, il quale inutilmente due volte in via d' ufficio
e due volte in via confidenziale fu eccitato a presentare la giusti-
ficazione, anche con una sola quietanza in carta bollata, di fior.
1007,24 da lui percepiti per la statistica negli anni 1870-71-72.

Il sig. Commissario Governativo dichiara che il dott. Piccoli
fu da lui, e gli parlò di questa domanda fattagli dalla Società, e
che egli Dott. Piccoli non la comprendeva, per cui non sapeva
che cosa dovrebbe fare.

Il sig. Ferrà spiega che il Dott. Piccoli era stato messo per-
fettamente a giorno di quanto gli si chiedeva, e dei motivi per
cui occorreva di avere sollecitamente la sua ricevuta di quei fior.
1007,24 che a lui erano stati dati per la compilazione della statisti-
ca sui raccolti; e non comprende perchè il dott. Piccoli non manda
questa ricevuta, e, se ha dei dubbi, perchè non chiese spiegazioni
a quest' ufficio. Del resto l' Eccelso Ministero fu informato di

(1) Quest'importo dev' essere non poco al di sotto del vero valore
degli accennati effetti, i quali vengono ora rigorosamente inventariati e
stimati. (Nota della Redaz.)

quanto faceva l'ufficio per soddisfare le giuste Sue esigenze; anzi gli fu anche spedita una copia della prima lettera sociale mandata al dott. Piccoli; e testè è arrivato un Dispaccio Ministeriale, appunto col mezzo della Eccelsa Luogotenenza, che sollecita l'ufficio a presentare quella ricevuta di fior. 1007,24, senza accennare che in causa di questo ritardo vengono adottate verso la Società misure così rigorose.

È vero che oltre il ritardo nei resoconti per la statistica causato dal dott. Piccoli, vi fu anche un ritardo nel giustificare le sovvenzioni per lo stesso scopo dal 1873 a tutto il 1880, e due civanzi di fior. 55,34 di una sovvenzione del 1876, e di fior. 148 di altra sovvenzione del 1879. Ma anche per questo non si può incolpare la Società e chi dirigeva l'ufficio. — E dimostra e prova con documenti che quel ritardo è avvenuto, malgrado l'accanità di lui energia nel voler conoscere le gestioni passate, e nel voler compilati sollecitamente i resoconti.

Il dott. Ghira riprende la sua esposizione e dice: I passivi della Società, di contro all'attivo accennato, si riducono al deficit della gestione 1881 di circa fior. 585, ed al debito verso le tipografie Coana e Bontempo per la stampa del Giornale negli anni 79-80-81, del complessivo ammontare, a tutto il 31 dicembre p. p., di fior. 990,51; debito che deriva da spese vantaggiose all'intera provincia, e potrà essere saldato col sussidio di fiorini mille decretato per l'anno in corso dall'Eccelsa Dieta.

E con un pò di maggiore attività nell'incasso dei canoni, e con un pò di economia, entro l'anno dovrebbero sparire i disavanzi ed i passivi.

Il dott. Franco fa, in seguito a ciò, la seguente proposta:

« Sentita la relazione del sig. Vice-presidente sulla consegna avvenuta dell'ufficio, e dei relativi conti, valutate le considerazioni esposte riguardo alle irregolarità occorse per colpa del cessato segretario, il Comitato, nel mentre rende le dovute grazie all'attuale Direzione per le sue premure onde porre in assetto la gestione sociale, confida nell'ulteriore sua attività e zelo, ed invita la Direzione ad esporre all'Eccelso i. r. Ministero di Agricoltura il genuino stato delle cose, implorando da lui la continuazione dei sussidi. »

Accettata all'unanimità.

Indi il dott. Ghira così riferisce sull'elaborato presentato dal Comitato dei Cinque eletto nel Congresso di Buje perchè formulasse entro tre mesi delle proposte concrete sulle necessarie modificazioni da introdursi nei vigenti statuti.

Il 3 corrente pervenne alla Presidenza l'elaborato del Comitato dei Cinque, accompagnato da una lettera. La Presidenza nella sua ordinaria seduta del 4 febbraio N.º 89, presa conoscenza di questa lettera e del detto elaborato, stabiliva di indire una seduta plenaria per trattare un tale argomento, e per deliberare sul da farsi, emettendo analogo ordine del giorno, e lasciando al sig. Presidente la scelta della giornata per la seduta. Il sig. Presidente però, col suo scritto presentato il 12 detto N.º 121, esprimeva il desiderio che la cosa venisse portata alla prossima seduta di Comitato.

(Si dà lettura della lettera accompagnatoria e del progetto di statuti suddetti.)

Il relatore ritiene che l'operato della Commissione non corrisponde al mandato datole, ma costituisce uno statuto del tutto nuovo. Ritiene che la prolungazione del termine della Società e l'aumento del canone sociale, lasciando l'altro, sono tali questioni che potrebbero impressionare vivamente i soci. Quindi ritiene che lo statuto, così come stà, non dovrebbe essere pubblicato.

Il sig. Presidente dice che quantunque egli abbia collaborato in quel progetto di statuti e l'abbia firmato, deve francamente convenire in parte nella giustezza degli appunti fatti dal Vice-presidente, perchè ancor lui ritiene che non si può obbligare i soci per un tempo e per un canone maggiori di quanto importava la loro domanda di accessione alla Società.

Il sig. Rappresentante provinciale fa una dichiarazione nello stesso senso del sig. Presidente.

Sorge una discussione alquanto confusa. Il dott. Mrach sostiene che il Comitato dei Cinque non ha ecceduto, perchè la parola *modificazione* ha il più ampio significato. Il dott. Barsan rileva che non sempre quella parola ha l'ampio significato che le si vuol ora attribuire. È vero che anche la morte, la distruzione, non sono altro che una modificazione. Ma è anche vero, secondo lui, che il proponente ed il deliberante congresso non potevano neppur immaginare che per introdurre delle modificazioni nei vigenti statuti si potesse dare ad una commissione perfino il mandato di ammazzarli e distruggerli per farne di nuovi, e anche di far una nuova Società facendo morire e distruggendo la Società attuale.

Il dott. Mrach dice che la Presidenza ed il Comitato sociale sono incompetenti a giudicare l'operato del Comitato dei Cinque, e che ciò spetta al Congresso. Il sig. Ferrà dice che non si do-

manda al Comitato di giudicare l'operato del Comitato dei Cinque. La Presidenza ha esposto, i motivi che l'hanno determinata di soprassedere alla pubblicazione del progetto dei nuovi statuti; poichè essa deve ritenere di aver esclusivamente l'obbligo di pubblicare concrete proposte di modificazioni da introdursi negli statuti vigenti, e non un progetto di statuti nuovi per questa od altra società. E questo fu esposto al Comitato, non già perchè deliberi se il Comitato dei Cinque ha ecceduto o meno nel suo mandato; ma soltanto perchè volesse dare alla presidenza un parere, un consiglio. Lo dia, se crede, questo parere, questo consiglio. Se poi non può farlo, se si ritiene incompetente, ne viene di conseguenza che la presidenza, da sola, e sotto la propria responsabilità, farà quanto crederà più conveniente ed utile. Il dott. Franco si associa al sig. Ferra, riconoscendo che la questione dev'essere rimessa alla Presidenza, la quale non avrebbe dovuto neppur presentarla al Comitato.

Il sig. Presidente chiude la discussione, e dichiara che non potendo avere alcuna parola dal Comitato, il che era suo desiderio, la Presidenza provvederà sul da farsi.

Il dott. Ghira riferisce sul contratto stipulato colla locale tipografia Bontempo e C. per la stampa del giornale, con copertina per la inserzione degli annunci a pagamento, nell'anno 1881. Per la copertina, in base a questo contratto, la Società non correrà alcun pericolo di incontrare spese; anzi avrà un reddito sicuro; perchè la tipografia fornisce la copertina verso la corresponsione di due terzi dei prodotti lordi. Di conseguenza un terzo del prodotto lordo per l'inserzione degli annunci a pagamento sarà un reddito netto per la Società. Gli oneri di contratto per la stampa del testo del giornale, sono uguali agli oneri dei due anni precedenti.

Riferisce anche sull'antrace e sugli atti fatti in proposito dalla Presidenza presso l'Eccelsa Luogotenenza e presso l'Incitta Giunta Provinciale in seguito all'avviso dato dal Membro di Comitato dott. Pietro de Madonizza.

Il sig. Ferra fa risaltare la maggior attività che va spiegando l'ufficio sociale; il che è prova almeno che, se si difetta di mezzi, non manca la buona volontà.

In mezzo a tanti sconcerti si ha anche dell'ardimento. La Presidenza attuale, facendo proprio il mio concetto dell'anno scorso, provvede ad istituire una scuola pratica festiva di arboricoltura ed orticoltura in Rovigno, e durante l'anno questa scuola

verrà attivata, senza che ne derivi un aggravio alla Società, perchè vi provvederanno gli stessi Rovignesi. Se gli altri Soci ed i Signori Membri di Comitato vorranno cooperarvi, sarà ciò un' opera patriottica, e che riuscirà graditissima a questa Città, perchè essa vi scorgerà anche una dimostrazione di affetto e di solidarietà. Entro l'anno si cercherà poi di gettare le basi di un'altra scuola in altra località della provincia.

Relaziona su diversi atti sociali che si riferiscono ad un' inchiesta per conoscere e rendere noti i principali produttori di uve e di vino; alla distruzione degl' insetti nocivi; alla riscossione dei canoni correnti ed arretrati; e alla ricostituzione dei Comizii agrari, segnalando il Comizio agrario di Pisino che unico sopravvisse a tutti gli altri, e fa alla meglio il proprio dovere.

Annunzia che anche i Comuni di Isola e di Rovigno stanziarono un sussidio in favore della Società, e propone un voto di ringraziamento che è accettato alla unanimità.

Enumera le pubblicazioni pervenute in dono della Società.

Esponde che anche il sussidio provinciale è in questione, e dà lettura dei relativi atti. Ne risulta che l' Inclita Giunta, richiama di voler assegnare la sovvenzione pel 1882, rispose che deve essa ritornare alle vedute espresse già nella propria Nota 22 dicembre 1868 N. 3276, che, cioè, a queste sovvenzioni dal fondo provinciale sia assicurato dalla Società un utile impiego e corrispondente al fine pel quale vengono date, e che quindi la presidenza faccia deliberare dal Comitato il come dev' essere impiegata questa sovvenzione provinciale.

Rileva che la Nota 22 dicembre 1868 N. 3276, non esprimeva che un desiderio perchè il sussidio provinciale venisse erogato a scopi tendenti al miglioramento dell' agricoltura, e non chiedeva formalmente un resoconto, ma soltanto diceva che se la Presidenza vorrà presentarlo, il resoconto riuscirà gradito.

Ora si richiede qualche cosa di più; anzi si dá un attestato di sfiducia alla Presidenza, e, dimostrando in essa nessuna fiducia, si vuol metterla in certo modo sotto la tutela del Comitato, mentre la Presidenza aveva assunto il formale impegno di presentare i rendiconti passati e futuri, e di provare che d' ora innanzi la sovvenzione provinciale non concorrerebbe punto nelle spese amministrative (1).

(1) Ecco la nota testuale della Presidenza, come esiste negli atti.
N. 18 **Inclita Giunta Provinciale**

PARENZO.

La scrivente, quantunque non ne abbia avuto alcun comunicato,

Non conosce gli atti passati; non sa spiegarsi perchè soltanto all'ultimo Congresso vennero fatte opposizioni alla Presidenza ed alla Società sull'uso fino allora fatto delle sovvenzioni provinciali; ma deve ritenere che esplicitamente od implicitamente l'Inclita Giunta abbia acconsentito al pieno e libero uso delle dette sovvenzioni da parte delle diverse Presidenze, tanto più che dopo che cessarono i rendiconti, cioè dopo il 1872, la sovvenzione provinciale annua venne anche aumentata.

La Presidenza rescrisse l'8 corrente all'Inclita Giunta rinnovando gl'impegni che aveva assunti, dichiarando che dopo le spiegazioni date, riteneva che Essa Inclita Giunta vorrà recedere dai propositi espressi nella Nota del 14 gennaio a. c. N. 275-276, ed esprimendo la fiducia che la vertenza sarà appianata con onore e con decoro.

L'Inclita Giunta rescrisse pur Essa, ma rispondendo esclusivamente intorno ai resoconti delle precedenti sovvenzioni; epperò ritenendo che l'Onorevole Rappresentante provinciale avrà delle istruzioni in proposito della sovvenzione provinciale, il relatore Lo prega di dichiararsi.

Il sig. Rappresentante della Giunta Provinciale dice che non ha punto istruzioni in quel riguardo, e ritiene che la Presidenza dovrebbe tornar a chiedere l'assegno della sovvenzione, che come crede, verrebbe senza dubbio accordato.

ritiene che l'Eccelsa Dieta abbia approvato il consueto sussidio provinciale per questa Società di mille fiorini, come ne fu fatta proposta da codesta Inclita Giunta nel Conto di previsione del fondo provinciale per l'anno 1882.

Mossa da questa persuasione e da strettissimo bisogno di far fronte ad impegni urgenti, la scrivente prega caldamente l'Inclita Giunta Provinciale di voler compiacersi di fare l'assegno per tutti i mille fiorini, i quali oggigiorno diventano indispensabili per sostenere il decoro della Società fintantochè verranno con sollecitudine ed energia riscossi i canoni correnti ed arretrati.

Nello stesso tempo che si porgono in anticipazione i più vivi ringraziamenti, e che si fa nuovo appello al patriottismo dell'Inclita Giunta per ottenere il valido di Lei appoggio morale, la scrivente riconosce nuovamente il proprio obbligo di dimostrare che le sovvenzioni provinciali verranno adoperate per promuovere il miglioramento dell'agricoltura, e si impegna di fare ogni sforzo perchè questo patrio sodalizio diventi utile e benemerito della nostra Istria.

Colla massima osservanza.

Rovigno, 11 gennaio 1882.

Il relatore, rilevando che la Presidenza ha scritto in proposito due volte, e che alla seconda richiesta non pervenne alcuna risposta definitiva, prega l' Onorevole Rappresentante della Giunta di interessarsi perchè questa risposta definitiva venga data.

Il sig. Rappresentante provinciale dichiara di assumersi l' incarico; e ne viene ringraziato.

Il sig. Ferrà, poi, riferisce sul nuovo concorso aperto dall' Eccelso Governo per un posto di maestro ambulante di agricoltura nell' Istria, e sopra un concorso aperto per una scuola pratica di praticoltura irrigua presso Böhmissch Skalitz.

Riferisce sulla penosa condizione che si trova la Presidenza pel fatto che il dott. Giorgio Piccoli non ha ancora presentato la piu volte chiestagli quietanza di fior. 1007,24 per la statistica del 1870-71-72, e dichiara che la Presidenza attende dal Comitato un suggerimento sul da farsi. Alcuno propone di impetire il dott. Giorgio Piccoli. Il sig. Presidente si assume l' incarico di ottenere la detta quietanza (1).

Riferisce ancora sopra una petizione della Società agraria di Graz che chiede l' applicazione di un sistema protezionista di dazi per l' agricoltura, e domanda che la Società agraria istriana vi si associ. Rileva che l' Istria per le peculiari sue condizioni è nel caso di dover invocare la massima libertà negli scambi, e propone al Comitato di dichiararsi in proposito.

All' unanimità vengono accolte le conclusioni del relatore, e si delibera che la Società agraria istriana non può e non deve partecipare alla petizione promossa dall' i. r. Società agraria di Graz.

III.

Deliberare sul modo col quale la Società può partecipare all' Esposizione a. u. in Trieste pel 1882.

Il sig. Presidente dà spiegazioni su quanto si era deciso nella ultima seduta di Comitato.

Il dott. Ghira riferisce su quanto ha fatto la Presidenza, benchè fosse ciò in contraddizione col deliberato presso dal Comitato in sua seduta del 21 dicembre p. p. Si dá lettura di un sunto del Dispaccio Ministriale 22 gennaio 1882 N° 118 A. M. che

(1) E diffatti, col mezzo del sig. Presidente il giorno 11 marzo pervenne la quietanza di fior. 1007,24, che fu tosto spedita all' Eccelso Ministero di Agricoltura. (Nota della Redaz.).

dá istruzioni per la partecipazione all'Esposizione di Trieste. In seguito a ciò la Presidenza deliberò di impegnare due metri di spazio nella classe I. e altri due nella classe II. della Lettera B. per esporvi i migliori prodotti che si potranno ottenere in quest'anno dall'orto sociale. Il 14 corrente si fece la relativa insinuazione presso la locale Camera di Commercio col foglio N° 130; e se ne ebbe la risposta di cui vien data lettura. Si dá pur lettura del foglio sociale N° 163.

La condotta della Presidenza viene approvata all'unanimità.

Si dá lettura dell'invito pervenuto dalla i. r. Società agraria di Vienna, registrato al N° 153, che partecipa la organizzazione di una esposizione collettiva pei vini, e della Circolare sociale al N° 197-153 diramata a tutti i comuni della Provincia per interessarli di promuovere la partecipazione dei produttori di uve e vino alla detta esposizione collettiva.

Dopo discussione si delibera che la presidenza si rivolga direttamente al Comitato esecutivo in Trieste per avere uno spazio di sei metri, invece di quattro; che si esponga anche, oltre i prodotti dell'orto sociale, una collezione di tutti i cereali che si coltivano in Istria; e che la Presidenza faccia tutto ciò che crederà più opportuno, allo scopo di favorire la esposizione collettiva dei vini e la partecipazione dei produttori istriani.

IV.

Fissare la domanda di sussidii

all' Eccelso i. r. Ministero di Agricoltura per l'anno 1884.

Il sig. Presidente ritiene che dopo quanto fu annunciato dal sig. Commissario Governativo, non si possa prendere alcuna deliberazione in argomento.

Il dott. Franco propone di rimettere questo punto dell'ordine del giorno alla successiva seduta di Comitato.

Approvato.

V.

Deliberare sul modo di usare i sussidii stanziati nel 1882 dai Comuni in favore della Società.

Il dott. Franco propone che anche questo punto dell'ordine del giorno sia rimesso alla successiva seduta, in attesa che arrivino tutti i sussidii già stanziati.

Approvato.

C-20/B

104
1982



**Altre eventuali deliberazioni su proposte
di cui fosse votata l'urgenza.**

Non venendo fatta alcuna proposta, il sig. Presidente leva la seduta.

№ 385

AI SIGNORI SOCI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

Nei momenti in cui la nostra Società corre i più gravi pericoli, la Vostra fiducia affidò alla scrivente il peso di reggerne le sorti.

La scrivente non si dissimula la gravità del mandato che le avete dato. Però ha la coscienza che, se non sarà tanto fortunata di mantenere in vita e far prosperare il nostro sodalizio, che da un anno a questa parte pur s'incamminava vigorosamente verso la sua meta, ciò non potrà esserle ascritto a colpa e neppure a debolezza.

E poichè oggi giorno, per una serie di malintesi e di attacchi, la verità sulle cose e sulle condizioni della Società difficilmente può farsi strada, la scrivente si crede in obbligo di fare, col mezzo del proprio Giornale, una serie di comunicazioni, corredate dei relativi documenti, le quali comunicazioni, se non per un immediato presente, potranno riuscir giovevoli per un non lontano avvenire.

Dall'estratto del verbale dell'ultima seduta di Comitato, pubblicato in questo № 3, si rilevano i motivi accennati dall'illustrissimo signor Commissario Governativo, pei quali la Società non avrebbe più alcuna sovvenzione dallo Stato, e neppur quelle sovvenzioni accordate già pel 1881.

In seguito a ciò, per adempiere il mandato avuto dal Comitato, la scrivente avanzò all'Eccelso i. r. Ministero di Agricoltura un rapporto d. d. 12 marzo a. c. N. 269-215, al quale si allegava la quietanza per le sovvenzioni della statistica negli anni 1870-71-72, appena allora pervenuta, e che era l'unico documento che mancasse per giustificare l'uso di tutte le sovvenzioni dello Stato.

In questo rapporto, come era stato ingiunto dal Comitato sociale, si accennava alle passate vicende di quest'ufficio, che in breve lasso di tempo fu affidato a tre segretari diversi, e per molti mesi non ne ebbe neppur uno; e si spiegavano la confusione ed il disordine rinvenuti dalla scrivente, ed i provvedimenti

presi non solo da essa, ma anche dalla cessata presidenza per ripararvi. Si dimostrava che questi provvedimenti erano radicali, energici e ben promettenti; che soltanto il 6 novembre 1881 chi dirigeva l'ufficio sociale venne a conoscenza, spiegandone il come ed il perchè, che vi erano dei resoconti chiesti ripetute volte e non ancora presentati; che per presentarli si è allora adoprato la massima sollecitudine ed energia; e si faceva preghiera, a nome anche del Comitato sociale, che l'Eccelso i. r. Ministero recedesse dalla risoluzione di togliere ogni sovvenzione a questa Società.

Il 16 corrente, come spiegazione della comunicazione fatta dall'illustrissimo signor Commissario Governativo nell'ultima seduta di Comitato, se non a conferma della motivazione allora esposta, pervenne dall'Eccelsa i. r. Luogotenenza del Litorale la seguente Nota.

N. 3426-II

« In relazione alla comunicazione verbale fatta dal rappresentante governativo nella seduta del Comitato tenuta li 28 p. p. febbraio ed in seguito al dispaccio 24 p. p. m. N. 76 dell'Eccelso i. r. Ministero d'Agricoltura viene notificato a codesta Spettabile Società aver il predetto Ministero trovato di ritirare le sovvenzioni di fior. 300, fior. 1000 e fior. 200, che a tenore del dispaccio ministeriale 15 giugno 1881 N. 6914 erano state riservate dal credito dell'anno 1881 per iscopi del giardino sociale e pell'allevamento della razza bovina ed ovina, e ciò in considerazione, che da parte della neoletta Direzione della Spettabile Società nella scelta riservata ad essa delle stazioni di monta dei tori da acquistarsi mediante la sovvenzione dell'anno 1881 non venne proceduto colla voluta oggettività, e inoltre perchè il ritardo frapposto per parte del rispettivo Comitato nella produzione del rapporto sulla riorganizzazione della Società ed il poco favorevole accoglimento accordato per parte della maggioranza della Direzione e del Comitato sociale al relativo operato testè prodotto dal Comitato non lasciano sperare una sollecita effettuazione della necessaria riorganizzazione della Società, senza di che a quest'ultima non potrebbe ulteriormente essere affidato l'impiego delle sovvenzioni dello Stato, le quali non verranno quindi in seguito accordate, se non che dopo compiuta la riorganizzazione.

« La Spettabile Società vorrà perciò nell'interesse della popolazione agricola prestarsi con tutto l'impegno al sollecito rag-

giungimento dell' indicata meta. Infine si restituiscono a codesta Spettabile Società in seguito al dispaccio 30 dicembre 1881 N 10814 dell' Eccelso i. r. Ministero gli acchiusi allegati dei conti prodotti col rapporto 23 settembre 1881 N. 496 osservando, che da questo conto risulta, aver la Spettabile Società colla sovvenzione di fior. 1000 accordata col dispaccio ministeriale 23 ottobre 1880 N. 11753 (intimazione luogotenenziale 30 ottobre 1880 N. 14740) fatto acquisto di cinque tori per le stazioni di monta di Chersano, Dignano, Dobrigno, Clana e Verteneglio con una spesa di fior. 969,52, per cui ne sarebbe rimasta una restanza attiva di fior. 30,48.

« La spettabile Società non ha inoltre riportato nel suddetto conto una restanza di fior. 148 della sovvenzione accordata nell' anno 1879 pell' allevamento della razza bovina, ed in fine una restanza di fior. 55,34 risultante dal conto approvato col dispaccio ministeriale 2 dicembre 1878 N. 11089 (intimazione luogotenenziale 20 dicembre 1878 N. 14191) sull' impiego dell' importo di fior. 1100 per soccorrere i comunisti di Barbana colpiti dalla pesta bovina, sicchè nelle mani di codesta Spettabile Società si troverebbe tuttora il non conteggiato complessivo importo di fior. 233,82 (fior. duecento trentatre soldi 82) destinato a sollevamento della razza bovina, di cui a suo tempo vorrà giustificare l' impiego,

Trieste, li 9 marzo 1882.

L' I. R. LUOGOTENENTE

F.to PRETIS.

La scrivente allora, per chiarire e provare la realtà delle cose, e per isdebitare sè, il Comitato dei Cinque ed il Comitato sociale di tutti gli addebiti che vengono fatti colla prefata Nota, avanzò all' Eccelso i. r. Ministero di Agricoltura un esauriente e minuzioso rapporto, d. d. 22 marzo a. c. N. 312, corredato di 17 documenti, che occorrendo, verrà integralmente pubblicato, e scrisse all' Eccelsa i. r. Luogotenenza del Litorale nei seguenti termini.

ad N° 289

« *Eccelsa i. r. Luogotenenza*

« La scrivente si fa un dovere di accusare il ricevimento dei documenti che corredevano il rapporto di questa Società d. d. 28 ottobre 1881 N. 530 II sulla sovvenzione del 1880 di fior. 1000 pel miglioramento della razza bovina, e che le pervennero colla pregiata Nota di codesta Eccelsa i. r. Luogotenenza del 9 corrente N. 3126 II.

« È in dovere la scrivente di allegare sub. 1/. copia dell'atto sociale d. d. 28 ottobre 1881, N. 351 II, e sub. 2/. copia dell'atto sociale d. d. 7 novembre 1881, N. 586, che la cessata Presidenza ha avanzati all' eccelso i. r. Ministero sul proposito dei civanzi di fior 55,34 della sovvenzione Barbana e di fior. 148 sulla sovvenzione per tori del 1879.

« Come emerse dalle dichiarazioni della scrivente nelle ultime due sedute di Comitato del 21 dicembre 1881 e 28 del febbraio p. p., quei due civanzi, e l'altro risultante dal suaccennato rapporto del 28 ottobre 1881, N. 530 II. in fior. 30,48 sono stati oggetto non solo di spiegazioni, dalle quali risultò il motivo per cui la cessata presidenza ignorò per molto tempo l'esistenza dei documenti che si riferivano a certi civanzi e sovvenzioni, e contenevano la richiesta dei relativi resoconti; ma anche sono state in parte oggetto di votazione; perchè la scrivente, facendo assegno sul sussidio pei tori già accordato pel 1881 in fior. 1000, espose al Comitato che per questo titolo erano disponibili fior. 1178,48; ed in seguito a ciò si è deliberato di istituire sei, ed eventualmente sette nuove stazioni di monta taurina.

« Riguardo poi al civanzo di fior. 55,34 sulla sovvenzione pei danneggiati dalla peste bovina in Barbana, la scrivente non ha potuto finora prendere nè provocare una deliberazione, perchè è stata sempre in attesa che le venisse imposto di far il relativo versamento nella locale i. r. Cassa steurale, ovvero che le venisse ordinato di farne un determinato uso, se quell'importo non sarebbe stato trattenuto sui sussidi del 1881.

« Per gli altri due civanzi, che ammontano a fior. 178,48, in vista che con essi si potrà acquistare un solo toro, la scrivente interpellará il Comitato, perchè esso deliberi quale stazione, delle sette che erano state fissate, dev'essere prescelta.

« Colla massima osservanza.

Rovigno, 17 marzo 1882.

Allegato sub 1/.

« COPIA

« N. 531-II.

« ALL' ECCEL SO I. R. MINISTERO DI AGRICOLTURA

in

V I E N N A

« Nell'anno 1876 veniva elargito da Esso Ecc. Ministero il

sussidio di fior 600 per l'acquisto di giovenche da distribuirsi fra i comunisti di Barbana danneggiati dalla peste bovina. Nel successivo anno 1877, e precisamente alla fiera di Santa Lucia, vennero acquistate queste giovenche e due giorni dopo consegnate ad allevatori del Comune sunnominato. Della somma di fior. 600 civanzarono, come da resoconto approvato da codesto Eccelso Ministero, fl 55: 34 col quale dovevasi comperare altra giovenca.

« Ma dopo si riconobbe la somma troppo esigua per incaricare un proprio fiduciario per l'acquisto in qualche fiera della giovenca in discorso, perchè le spese di viaggio le senserie e l'accompagnamento al luogo di destino avrebbero assorbito una buona parte dell'importo disponibile.

« L'importo perciò di fior. 55,34 giace tuttora presso la sottofirmata, la quale proporrebbe ad Esso Eccelso Ministero di trattenerli dalla sovvenzione pel corrente anno, oppure, se ciò non fosse possibile, di avvertirla onde faccia il versamento presso il locale i. r. Ufficio delle Imposte.

Rovigno, 28 ottobre 1881.

« La Presidenza

F.to DOMENICO FERRA.

Il Segretario

F.to LUIGI HASCH »

Allegato sub. 2/.

C O P I A

« N. 586

« All' Eccelso Ministero d' Agricoltura

V I E N N A

« In appendice al proprio Foglio 28 ottobre p. p. N. 530 II la sottofirmata presidenza si fa un dovere di render noto a codesto Eccelso Ministero che il civanzo di fior. 148 della sovvenzione bovini dell'anno 1879 è tuttora a mani della sottofirmata, e che verrà utilizzato assieme alla sovvenzione ch'esso Eccelso Ministero assegnerà nel corrente anno pel miglioramento delle razze bovine.

« Con distinta stima.

Rovigno, 7 novembre 1881.

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

La Presidenza

F.to DOMENICO FERRA — F.to GIOVANNI TROMBA.

Il Segretario

« F.to LUIGI HASCH »

Da quanto si è esposto risulta:

che non è vero che la Società non ha mai presentato nessun rendiconto delle sovvenzioni dello Stato.

che ciò non è stato detto da nessuno, che ne avesse l'incarico o il dovere, durante l'ultima seduta di Comitato;

che alla Società è, in certo modo, imposto di riorganizzarsi sulla base del progetto dei nuovi statuti elaborato dal Comitato dei Cinque;

che la scrivente è sollecitata di prestarsi al sollecito raggiungimento della riorganizzazione della Società;

che queste condizioni vengono fatte alla Società ed alla sua presidenza in seguito ad un dispaccio ministeriale del 24 febbraio p. p., con una data cioè di ventun giorni posteriore alla presentazione alla scrivente, da parte del Comitato dei Cinque dell'elaborato progetto de' nuovi statuti, e di quattro giorni anteriore alla seduta del Comitato sociale, in cui questo avrebbe dimostrato poco favorevole accoglienza al detto progetto dei nuovi statuti.

Rovigno, 31 marzo 1882.

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA
La Presidenza.

CIRCOLARE

a tutte le Amministrazioni Comunali della Provincia
per ottenere mensili rapporti agricoli.

N. 253

Spettabile Municipio,

Riferendosi alla Circolare sociale del 17 maggio 1881, N. 161, la scrivente prega codesto Spettabile Municipio di voler riferire mensilmente sulle condizioni delle locali campagne, dando una succinta relazione sulle principali operazioni cui attende per ciascun mese codesta popolazione agricola, su quanto promettono le diverse colture, e, a tempo opportuno, sulla qualità e quantità relativa, e possibilmente assoluta, dei diversi prodotti dopo compiuta la raccolta.

Per quantità relativa si intende l'accenno che il prodotto raccolto rappresenta un quarto, un terzo, una metà, due terzi, tre quarti di un buon prodotto, ovvero uguaglia un buon prodotto, o lo supera di un quarto, di un terzo e così via.

Siffatte relazioni, che ogni mese verranno pubblicate nel Giornale sociale, occorrerebbe che pervenissero in questo ufficio entro il giorno 25 di ciascun mese.

Codesto Spettabile Municipio vorrà certo prendere in considerazione che tali relazioni, se saranno fatte senza interruzione e da tutti i luoghi della Provincia, riusciranno molto interessanti ed utili, perchè mettendo alla cognizione di tutti le pratiche che si usano nelle singole località, ciò potrà efficacemente servire a stimolare le miglorie, ed a dimostrare l'assurdità ed il danno dei tanti pregiudizi che predominano la nostra classe agricola; e perchè col tempo, e mercè l'attenta osservazione cui si abitueranno i relatori, codesti rapporti potranno perfezionarsi in guisa di offrire uno specchio sufficientemente esatto delle nostre condizioni agricole ed economiche.

La scrivente ritiene con sicurezza che codesto Spettabile Municipio le farà pervenire regolarmente i sopra richiesti rapporti, per i quali anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Rovigno, 8 marzo 1882.

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA
LA PRESIDENZA.

C I R C O L A R E

a tutte le Amministrazioni Comunali della Provincia che
annuncia la costituzione di due Comitati
per le esposizioni collettive di frutta e latticini in Trieste
1882.

N. 257-240

Spettabile Municipio,

S. E. il sig. Ministro di Agricoltura, con suo Decreto 24 febbraio u. s. N. 253 A. M., annuncia che si è formato un Comitato per una partecipazione collettiva dei prodotti pomologici all'Esposizione a. u. in Trieste, e che la Direzione della Società pomologica austriaca, affidata al sig. professore dott. Stoll in Klosterneuburg, ha già avviato le relative corrispondenze.

Inoltre si è organizzato un altro Comitato per attivare un'esposizione collettiva di latticini, costituito dai sig: Ottone conte Dückheim a Hagenberg nell'Austria superiore; prof. dott. Ignazio Moser cav. di Moosbruk, direttore della Stazione sperimentale e-

conomico-chimica di Vienna; Consigliere imperiale Ferdinando Haltenegger a Bressanone. La Direzione di questo Comitato è assunta dal prof. cav. Moser (Vienna, III linke Bhangasse, Istituto veterinario).

Per quanto riguarda i latticini, si intende di organizzare una esposizione temporanea dei prodotti, ed una esposizione permanente di utensili, impaccamenti, ecc., allo scopo di provocare ed iniziare una considerevole esportazione.

Così si hanno tre Comitati per promuovere altrettante esposizioni collettive, cioè: i due accennati, e l'altro per l'esposizione collettiva dei vini, del quale fu oggetto la precedente circolare sociale del 28 febbraio p. p. N. 197-153.

Questi tre Comitati ebbero espressa autorizzazione di corrispondere direttamente coi produttori ed espositori, e col Comitato centrale dell'Esposizione in Trieste. Anzi da Trieste verranno informati di tutte le insinuazioni che furono già fatte e che verranno fatte in seguito per partecipare all'esposizione contemplata nei tre gruppi suddetti di enologia pomologia e latticini, perchè essi possano mettersi in relazione coi singoli espositori ed interpellarli se intendono o meno di associarsi all'esposizione collettiva.

È stato già accordato un indeterminato prolungamento pel tempo utile delle insinuazioni. Queste d'or innanzi potranno essere trasmesse direttamente ai predetti Comitati, che dopo averle accolte ed esaminate, delibereranno sulla loro ammissione nell'esposizione collettiva, e immediatamente le trasmetteranno al Comitato centrale in Trieste.

Per le esposizioni collettive il prezzo di locazione venne ridotto di un terzo. Inoltre si avrà una cura speciale perchè le località siano corrispondenti al bisogno, anche con riguardo alla buona conservazione degli oggetti che verranno esposti; e di ciò ne da garanzia lo stesso Comitato centrale in Trieste, il quale ha dichiarato di prestare il maggior appoggio e di annettere una speciale importanza a queste esposizioni collettive.

In seguito verrà data notizia e comunicazione di tutte le cose più importanti che concernono queste esposizioni, e specialmente delle tariffe di trasporto e delle disposizioni relative.

Sua Eccellenza il sig. Ministro di Agricoltura raccomanda personalmente e calorosamente queste tre esposizioni collettive, che da Lui stesso vennero organizzate e facilitate. E la scrivente dá a questo fatto una speciale accentuazione per interessare con

maggior efficacia codesto Spettabile Municipio a dare con sollecitudine la massima pubblicità alla presente Circolare, ed eccitare i signori Comunisti perchè largamente approfittino di partecipare a queste esposizioni, che, come ognuno vede, sono promettenti di grandi e non mai abbastanza apprezzate utilità.

Rovigno, 9 marzo 1882.

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA
La Presidenza.

CIRCOLARE

a tutte le Amministrazioni comunali della Provincia, che annuncia il Programma speciale per l'esposizione collettiva dei vini in Trieste, 1882.

N. 283

Spettabile Municipio

Facendo seguito alla Circolare sociale del 23 febbraio p. p. N. 197-153, la scrivente comunica il seguente

PROGRAMMA SPECIALE

**per la esposizione collettiva austriaca di vini in
Trieste nel 1882**

pubblicato dall' i. r. Comitato della Società Agraria di Vienna.

Oggetto di questa esposizione sono i vini, i prodotti vinari, i liquori, gli utensili attinenti alla viticoltura e cantina, ed i lavori scientifici che vi si riferiscono.

Coloro che prenderanno parte a questa esposizione godranno del ribasso d'un terzo sul prezzo fissato pel posteggio (1). Avranno inoltre il vantaggio che essendo stato accordato al sottoscritto Comitato dall' Eccelso i. r. Ministero di Agricoltura una sovven-

(1) Il § 10 del Regolamento del Comitato esecutivo triestino, così si esprime:

Gli espositori pagano il contributo di posteggio che importerà:

I. Nello spazio coperto

a per la facciata di un metro corrente fino alla profondità di 0,75 metri lungo le pareti, compreso l'altezza di 1,5 metri F. 5,50; *b* per il metro quadrato, data una profondità maggiore F. 10,00; *c* per ogni metro quadrato di superficie della parete occupata oltre ad 1,5 metri F. 3,00; *d* per il metro quadrato di superficie del pavimento per oggetti isolati F. 13,00.

zione di fiorini 1000 per questa esposizione, la detta somma verrà adoperata per sopperire alle spese di stampa delle necessarie notificazioni e di un catalogo speciale, ed in parte alle spese di collocamento. Il catalogo speciale (2) sarà redatto in tre lingue (tedesca, italiana e francese), e sarà corredato di dati statistici. Riguardo all'eventuale ricevimento di inserzioni in questo catalogo speciale, seguirà un'altra comunicazione.

Il comitato ripartirà le spese di collocamento, come pure quelle di affitto dei posti, a misura dello spazio goduto da ogni singolo partecipante.

Subito dopo accolta l'insinuazione da parte del Comitato, dovrà ogni espositore spedire al Comitato un'anticipazione, e precisamente, se non fu chiesto uno speciale collocamento, e non fu fatto un patto speciale:

pel liquidi per sorte f. 3,00
pegli altri oggetti di questa esposizione » 10,00

Il conteggio definitivo coi singoli espositori seguirà dopo che sarà ultimato il collocamento e gl'importi ripartiti dovranno essere subito pagati.

L'aggruppamento dei singoli oggetti si fa per provincia.

È rimesso agli espositori, per quanto riguarda i vini, di esporre, invece di fiasche riempite di vino, fiasche vuote o ripiene di liquidi colorati che corrispondano al vino stesso, e imbotigliate a dovere.

(Bezüglich der Weine bleibt es den Ausstellern überlassen, an Stelle der Weine leere oder mit entsprechend gefärbten andern Flüssigkeiten gefüllte, adjustirte Flaschen auszustellen).

Si ha l'intenzione che i vini, cognac e liquori accettati in questa esposizione, vengano analizzati, senza alcuna spesa per gli

2. Nel parco.

a all'aperto per ogni metro quadrato F. 3,00; *b* nello spazio da costruirsi a spese degli espositori, per metro quadrato F. 4,00.

Frazioni di metro vengono computate come metro intero.

Gli espositori di esposizioni collettive della piccola industria, potranno in casi specialmente degni di considerazione, conseguire dal Comitato esecutivo una riduzione del contributo di posteggio.

(2) Pel vini devesi possibilmente indicare la qualità di viti, la località e posizioni da cui derivano, l'età del vino, la quantità prodotta e vendibile, e specialmente i dati sul modo di confezione, che sono i più importanti per la Giuria.

espositori, dalla i. r. Stazione chimica-fisiologica d'assaggio per vini e frutta di Klosterneuburg, e che siano a suo tempo pubblicati i relativi risultati. Su questo proposito seguirá un'ulteriore comunicazione.

Per tale scopo, e per la Giuria, la cui composizione sará piú tardi con ogni particolaritá notificata, basterá la spedizione di sei bottiglie d'ogni qualitá dei liquidi esposti, comé è prescritto dal Regolamanto del Comitato esecutivo triestino.

La spedizione degli oggetti da esporsi deve eseguirsi per cura dell'espositore, franco di porto, e direttamente a Trieste, all'indirizzo: **Esposizione collettiva austriaca di vini in Trieste**. A suo tempo saranno pubblicati i favori pel trasporto ottenuti dal Comitato esecutivo triestino.

Le insinuazioni per questa esposizione collettiva sono da inviarsi al sottoscritto Comitato in Vienna entro il 20 marzo 1882.

Quegli espositori di vini, utensili vinari e lavori scientifici che si sono già insinuati presso l'una o l'altra Camera di Commercio ed Industria, vorranno notificare entro lo stesso termine al firmato Comitato il loro eventuale consenso di partecipare coi loro oggetti a questa esposizione collettiva, e spedire riempite debitamente le cedole di insinuazione.

Ogni singolo individuo che partecipa a questa esposizione collettiva, concorre indipendentemente ai premi fissati.

Ogni espositore riceverá una carta di legittimazione, che lo autorizzerá ad entrare gratuitamente nei locali dell'Esposizione. Verrá pur data una simile carta di ingresso gratuito anche ad un agente da lui nominato e riconosciuto.

Un agente nominato da parecchi espositori non potrà ottenere che una sola carta d'ingresso.

È rimesso ad ogni singolo espositore di assicurare i suoi oggetti.

Si pensa di istituire una sala d'assaggio, ed in proposito verranno a suo tempo date le relative comunicazioni.

Vienna, 27 febbraio 1882.

Il Comitato per l'Esposizione collettiva austriaca di vini in Trieste.

Soltanto l'11 corrente pervenne questo programma in lingua tedesca ed oggi appena si potè averne la traduzione.

Se si calcola il tempo necessario per la stampe e per la spedizione, si può dire che sará già esaurito il tempo utile per le

insinuazioni. Nondimeno si prega di voler ugualmente dar pubblicità e diffondere questa pubblicazione, ed influire perchè gl'interessati approfittino di insinuarsi; perchè la scrivente si rivolgerà a chi di competenza affinchè le insinuazioni istriane, se anche fatte con un pò di ritardo, il qual ritardo per le accennate circostanze diventa inevitabile, siano ugualmente accolte.

In attesa di partecipare le successive comunicazioni che sono più sopra state promesse, si protesta la massima osservanza.

Rovigno, 14 marzo 1882.

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

La Presidenza.

№ 370

GESTIONE DEL' ORTO SOCIALE

nel 1^o. trimestre 1882, confrontata colla gestione del 1^o.
trimestre 1881.

	Spese	
	1881	1882
Assegno mensile del Giardiniere per il gennaio	fi. 40,00	fi. 40,00
speso in mano d'opera nel gennaio »	6,60	» 30,48
spese diverse in gennaio »	7,55	» 17,73
Assegno mensile del Giardiniere per il febbraio »	40,00	» 40,00
speso in mano d'opera nel febbraio »	17,75	» 64,10
spese diverse in febbraio »	24,87	» 20,08
Assegno mensile del Giardiniere per il marzo »	40,00	» 40,00
speso in mano d'opera nel marzo »	22,62	» 41,10
spese diverse in marzo »	6,79	» 50,91
	fi. 206,18	fi. 344,40
	Incassi	
	1881	1882
Vendite nel mese di gennaio fi.	28,47	fi. 70,74
» » » febbraio »	85,03	» 118,00
» » » marzo »	110,66	» 141,60
	fi. 224,16	fi. 330,34

Le maggiori spese del 1882 dipendono da una maggiore coltivazione e concimazione, e dallo scasso di un quarto della superficie dell'orto in coltura, alla profondità di oltre 60 centimetri; epperò promettono senza alcun dubbio una prossima ed abbondante produzione remuneratrice, che potrà vantaggiosamente soddisfare le sempre crescenti ricerche dei prodotti dell'orto sociale; il quale è già provveduto come non lo fu mai, di sementi e piante che trovano un generale favore.

Rovigno, 31 marzo 1882.

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA
LA PRESIDENZA

Soci che hanno effettuato il pagamento dei canoni nel 1882

Riporti (vedi pag. 29 del precedente N. 2) . . .	fi. 74,00
Sig. Teodoro Pozzo-Balbi, <i>Veglia</i>	
per buona entrata	fi. 2,00
» canone pro 1882	» 2,00 . . . » 4,00
» Andrea Davanzo, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
» Francesco Vittori, <i>Dignano</i> , pro 1882	» 2,00
» Carlo Frank, <i>Pola</i> , pro 1882	» 2,00
Giuseppe Crevato, <i>Portole</i> , pro 1882	» 2,00
Avv. Giorgio de Baseggio, <i>Milano</i> :	
per canone 1880	fi. 2,00
» » 1881	» 2,00
in conto canone 1882	» 1,00 . . . » 5,00
Sig. Pietro D'Andri, <i>Capodistria</i> , pro 1882	» 2,00
» Francesco Sabin, <i>Vienna</i> , pro 1882	» 2,00
» Giambattista Pittoni, <i>Capodistria</i> , pro 1882	» 2,00
» Angelo Mitton, <i>Valle</i> , pro 1882	» 2,00
» Tommaso Bembo, <i>Valle</i> , pro 1882	» 2,00
» Pietro Fabris, <i>Valle</i> , pro 1882	» 2,00
» Simeone Vascotti, <i>Capodistria</i> , pro 1882	» 2,00
» Gio: Lorenzo de Sincich, <i>Parenzo</i> , pro 1882	» 2,00
» Odorico Caenazzo, <i>Rovigno</i> , pro 1882	» 2,00
	<hr/>
	Totale fi. 109,00

DECLARATORIA

Nell'ultimo Congresso Generale, tenutosi in Buje il 24 ottobre 1881, fu nominato un Comitato di cinque Soci perchè studiasse, ed entro tre mesi presentasse delle proposte concrete sulle modificazioni necessarie da introdursi *nei vigenti Statuti* (pag. 239 del Giornale Sociale del 1881.)

L'onorevole Comitato dei Cinque aveva pertanto un mandato determinato, quello cioè di far delle proposte di modificazioni da introdursi *nei vigenti Statuti*; il che naturalmente implicava l'obbligo di conservare *i vigenti Statuti*, ed escludeva a priori il mandato di abrogarli e di sostituirli con un *progetto di Statuti nuovi*.

L'onorevole Comitato dei Cinque il 3 febbraio a. c. fece pervenire a questo ufficio un progetto di Statuti accompagnato dalla seguente lettera:

« I sottoscritti, eletti nel Congresso di Buje a costituire la Commissione per la revisione degli statuti della Società Agraria Istriana, riunitisi a questo scopo a Parenzo, nel giorno 23 m. c. hanno l'onore di presentare a codesta Spettabile Presidenza il qui unito progetto dei nuovi statuti, accettato unanimemente dai sottoscritti, interessando nel tempo stesso la compiacenza della Spettabile Presidenza, a sensi del deliberato preso nel Congresso predetto, di voler far pubblicare esso progetto nel periodico sociale, ed indi disporre l'opportuno per la convocazione della Società al già stabilito Congresso in Parenzo per l'esame e la deliberazione del progetto medesimo.

Parenzo, 24 gennaio 1882.

F.to F. SBISÀ

- » Dott. A. AMOROSO
- » Dott. CANCIANI
- » Avv. GAMBINI
- » Dott. F. COSTANTINI. »

La lettura di questa lettera sorprese la scrivente, e l'esame accurato dell'annesso elaborato, con preziosa ed evidente verità battezzato dallo stesso Comitato dei Cinque quale *progetto dei nuovi Statuti*, la persuase che con tale lavoro si aveva oltrepassato il mandato conferito dal Congresso, dando poi vita ad un progetto non chiesto e non possibile per l'attuale Società Agraria Istriana, possibile tutto al più per una nuova Società, la quale

dovrebbe costituirsi sullo sfasciamento della prima, o sorgerle al fianco come un parassita.

Diffatti, chi potrebbe obbligare i soci attuali vincolati dai vigenti statuti a restare nella Società a tutto il 1888 pagando un canone annuo di F. 2., a rimanervi invece a tutto il 1892 col canone annuo di F. 4?

Si presenta poi cosa consulta di aumentare i pesi, una volta che le restanze col modico canone di F. 2 annui ascendono a tutto il 1881 alla vistosa cifra di oltre F. 1600?

La risposta non può essere dubbia, se dettata dal senso della giustizia e dallo spirito pratico. Pertanto ne viene di conseguenza che, se il progetto dei nuovi statuti dell'onorevole Comitato dei Cinque dovesse essere adottato, o si dovrebbe sciogliere la società attuale per isbarazzarsi dei conservativi e di coloro che non possono e non vogliono pagare il canone raddoppiato, e poi costituire coi restanti, che di certo non sarebbero molti, una Società agraria che non si sa se a giusto titolo potrebbe chiamarsi istriana; ovvero si dovrebbe fare un appello a chi volesse obbligarsi per dieci anni e per quattro fiorini all'anno, di costituirsi in nuovo sodalizio e di appartenere contemporaneamente a due società agrarie: dicesi a due società agrarie, in un paese povero di denaro e scarso di intelligenza, come è pur troppo l'Istria nostra.

Di fronte a queste considerazioni, la scrivente, che in base ai vigenti statuti ha il dovere di tutelare gli interessi e di conseguenza l'esistenza della Società, non avendo potuto ottenere l'effettuazione di una seduta plenaria di Presidenza, nè ottenere alcun consiglio dal Comitato sociale (come risulta a pag. 43-45 di questo numero); quantunque per le decisioni del Congresso avrebbe potuto rifiutare la pubblicazione di un elaborato non conforme alle stesse; quantunque autorizzata dal § 34 dello Statuto a prendere qualsiasi misura per evitare danni alla Società; pure per togliere da sé ogni responsabilità, e perchè non sorga il più lontano sospetto che essa voglia tutelare i diritti e le convenienze della città promotrice del nostro sodalizio, e che fornisce oltre il quinto di tutti i soci, si è determinata di interpellare individualmente i signori del Comitato dei Cinque colla seguente lettera.

N. 249

Onorevole Signore,

« La scrivente, esaminato e ponderato l'elaborato trasmesso dalla Signoria Vostra Illustrissima colla pregiata lettera del 24

gennaio u. s., è addivenuta nella convinzione che il Comitato dei Cinque eletto nell'ultimo Congresso Generale in Buje per introdurre negli statuti sociali le opportune modificazioni, ha ecceduto il proprio mandato; in quantochè si ha in quell'elaborato, non uno statuto modificato per la Società attuale, ma il progetto di uno statuto per una nuova Società agraria, la quale non potrebbe costituirsi che dopo lo scioglimento prematuro della attuale Società, se pur non si volesse supporre che si vorrebbe avere in provincia, invece di una sola, due Società Agrarie.

« La scrivente, in seguito a ciò, udite anche le dichiarazioni del sig. Presidente della Società, è addivenuta nella deliberazione di sospendere la pubblicazione di questo progetto di statuti, e di rivolgersi ai Cinque Signori eletti nel Congresso di Buje, per interpellarli se intendono di conservare nella sua integrità il progetto da Essi elaborato, oppure, se sono disposti di rinnovare il Loro Operato, in guisa che le proposte di modificazioni siano corrispondenti alla lettera ed allo spirito della deliberazione presa nel XII Congresso Generale di Buje, in seguito alla quale la Signoria Vostra Illustrissima fu chiamata a far parte del detto Comitato per la modificazione degli Statuti sociali.

« Si prega pertanto la Signoria Vostra Illustrissima, di voler prendere in considerazione le suaccennate osservazioni che si permette la scrivente di fare a scampo di ogni propria responsabilità; perchè essa non vorrebbe che la semplice pubblicazione del già elaborato progetto facesse credere ai Soci ed alla Provincia che essa lo trova conforme ai deliberati del Congresso, e corrispondente ai bisogni ed agli interessi della Società e del Paese, e perchè sarebbe dispiacentissima la scrivente, se dovesse pubblicarlo, come fu già presentato, di trovarsi nella necessità di farvi seguire una serie di confutazioni che ardentemente si desidera di poterle evitare.

« Colla fiducia che la Signoria Vostra Illustrissima vorrà abboccarsi cogli altri Onorevoli di Lei Colleghi, e in attesa di un pregiato di Lei riscontro, si ha l'onore di protestarle la massima considerazione.

« Rovigno, 2 marzo 1882.

« DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

„ La Presidenza. ”

Avendo finora tre dei Membri dell'onorevole Comitato dei Cinque, e quindi la maggioranza, risposto nel senso di voler



mantenere il progetto come sta, il medesimo viene ora pubblicato, con caldo appello a tutti i soci di volere seriamente esaminare:

se corrisponde al mandato dato dal Congresso di Buje;

se corrisponde agli interessi della Società ed ai bisogni della Provincia;

se è possibile che venga legalmente ed efficacemente adottato dall'attuale Società;

e, in ogni caso:

se sia opera consultata e patriottica, per ottenere una riorganizzazione, i cui vantaggi sarebbero per lo meno ipotetici, di andare incontro ad una delle due conseguenze:

scioglimento della Società attuale, con forti ostacoli per costituirne un'altra;

formazione di una nuova Società a fianco dall'attuale, l'una più meschina dell'altra.

Rovigno, 31 marzo 1882.

DALLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

La Presidenza.

PROGETTO DI STATUTI

DELLA

SOCIETÀ' AGRARIA ISTRIANA

ELABORATO

DAL COMITATO DEI CINQUE

§ 1.

Lo scopo della Società che ha per titolo « **Società Agraria Istriana** », e tiene la sua sede permanente in Parenzo, è l'incremento dell'agricoltura e delle industrie che immediatamente ne dipendono, nella provincia dell'Istria,

§ 2.

La Società tende a questo scopo:

a) procurando di ottenere per cura dei suoi membri esatta cognizione dello stato presente di tutto ciò che ha rapporto coll'economia rurale, e dei difetti ed ostacoli che si frappongono al suo incremento;

b) istituendo e raccomandando osservazioni ed esperienze atte a togliere siffatti ostacoli e difetti; diffondendo le cognizioni ed esperienze fatte, e divulgando i migliori metodi tendenti a perfezionare la coltura delle viti, degli olivi, degli alberi da frutto, boschivi ed ornamentali, e di ogni altro ramo affine;

c) introducendo ed acclimatizzando vegetali nuovi ed utili al commercio ed all'industria, facendo conoscere i risultati ottenuti, e propagandone le specie;

d) procurando e distribuendo sementi;

e) facendo progredire la coltivazione e l'educazione dei gelsi dei bachi da seta, e delle api;

f) procurando la conservazione e l'incremento dei boschi;

g) promovendo il miglioramento dei foraggi, degli animali, e dei loro prodotti;

h) migliorando la confezione dei vini e degli olii e cercando i mezzi più atti per la loro conservazione e smercio;

i) analizzando ed sperimentando le varie specie di concimi naturali ed artificiali;

j) mettendosi in relazione con altre associazioni scientifiche, agrarie, orticole e forestali, e con distinti coltivatori dell'interno e dell'estero, e procurando stampati e scritti che a queste si riferiscono;

k) tenendo pubbliche esposizioni dei prodotti del suolo e delle industrie relative, nelle quali occasioni si assegneranno premi, e distinzioni ai più meritevoli;

l) pubblicando per le stampe annualmente ed anche più spesso, occorrendo, il risultato delle proprie osservazioni, degli studii e progressi fatti, ed accenando ai miglioramenti da introdursi;

m) istituendo esperienze di coltivazione e di acclimatizzazione sopra l'eventuale predio sociale;

n) pubblicando al bisogno un periodico pratico, e popolare;

o) tenendo delle conferenze nelle quali leggere ed intrattenersi di argomenti agrari e delle industrie annesse, e per tal modo reciprocamente istruirsi;

p) promovendo l'istruzione agraria, affine di formare abili ed esperti coltivatori nei vari rami dell'attività agraria;

g) procurando di creare e diffondere il credito agrario, e iniziando nell'interesse dell'agricoltura la istituzione delle mutue assicurazioni;

r) fornendo informazioni, pareri, schiarimenti e progetti a richiesta delle autorità dello stato e della provincia;

s) provocando leggi, e concorrendo alla disamina, ed allo studio di quelle che all'agricoltura si riferiscono;

t) dirigendo, ed eseguendo eventualmente quei provvedimenti che venissero presi dal governo e dalla provincia, ad incremento dell'agricoltura;

u) impiegando, per porre in opera i mezzi suddetti, e conseguire lo scopo sociale:

1. i contributi dei soci;

2. il sussidio del fondo provinciale;

3. il ricavato dai propri vivai, dagli orti agrari, e dall'eventuale tenimento modello;

4. le contribuzioni volontarie di doni dei comuni, della provincia dei privati, nonchè i sussidi dello stato ed ogni altro introito della società.

§ 3.

La società si compone di soci effettivi, di soci onorari, e di soci corrispondenti.

§ 4.

A soci onorari non potranno essere prescelti se non persone che si saranno occupate in modo efficace e distinto dell'incremento dell'agricoltura e delle industrie ad essa affini, o che avranno contribuito in modo speciale all'utile della società.

§ 5.

A soci corrispondenti vengono eletti distinti agronomi, od altri scienziati domiciliati fuori della provincia, dalle cognizioni e dall'attività dei quali, possono ripromettersi essenziali vantaggi e decoro della società.

§ 6.

Per divenire soci effettivi conviene rivolgersi al comitato dirigente o direttamente, od a mezzo del rispettivo comizio agrario locale, e dichiarare di accettare gli statuti.

§ 7.

I soci onorari vengono eletti dal congresso, ed i corrispondenti dal comitato dirigente.

§ 8.

I soci effettivi soli hanno diritto a votare nelle riunioni sociali ed a far parte del comitato dirigente.

§ 9.

I soci effettivi che attualmente fanno parte della società, sono obbligati a perdurarvi per un decennio a contare dal primo gennaio p. v. — Anche quelli che entrano nella società si obbligano per un decennio.

I soci effettivi pagano il canone di fior. 4. — V. A. all'anno, incominciando dal principiar del semestre, in cui furono iscritti. I nuovi soci ricevono un diploma di nomina, ed una copia degli statuti, verso il pagamento di fiorini 2 V. A. per una volta tanto a titolo di tassa di buon ingresso.

§ 10.

Il pagamento dell'annuo canone si farà in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali scaderà il primo di Gennaio, e la seconda il primo Luglio, e si eseguirà a mani del cassiere, o di quella persona all'uopo designata dal presidente.

§ 11.

I soci effettivi hanno il diritto di visitare la biblioteca, le raccolte e gli altri stabilimenti sociali; di approfittare sulle basi di apposito regolamento dei libri, scritti, modelli, macchine ed istrumenti della società;

d'acquistare le sementi e le piantine ad un prezzo di favore che verrà determinato a seconda dei mezzi economici della società;

di far inserire nell'eventuale periodico della società gli articoli di loro redazione, che fossero dal comitato dirigente e rispettivamente dal presidente, trovati corrispondenti allo scopo del giornale stesso; di proporre, infine al comitato dirigente soci corrispondenti, ed al congresso soci onorari.

§ 12

I soci onorari o corrispondenti ottengono un diploma di nomina ed una copia degli statuti. Possono visitare gli stabilimenti sociali, intervenire alle radunanze sociali e prender parte alle discussioni senza però votare; possono infine approfittare del giornale per l'inserzione di loro scritti.

§ 13.

La società è rappresentata da un comitato dirigente, costituito da un presidente e da quattordici deputati, dei quali uno funge da vice-presidente, ed uno da cassiere.

Per la firma legale della Società basta quella del presidente, o di chi ne fa le veci, e del segretario.

§ 14.

I soci eleggono dal loro consorzio il presidente ed i quattordici deputati. — La loro elezione si fa dall'assemblea generale per ischede da presentarsi personalmente. Per ogni elezione si richiede la maggioranza assoluta dei voti degli intervenuti.

Il mandato dura tre anni; ogni membro è però rieligibile. Cessando per qualsiasi motivo dal loro ufficio, oppure non accettando il mandato ricevuto tre membri del Comitato residenti a Parenzo, o sei membri indistintamente del medesimo, sarà obbligo in tale caso della presidenza di convocare i soci ad un congresso generale per la elezione dei membri mancanti nel Comitato.

§ 15.

Dei quattordici deputati eletti a far parte del Comitato dirigente, sette almeno, oltre il presidente, devono avere il loro domicilio nella città di Parenzo.

§ 16.

Il Comitato elegge dal suo grembo il vice-presidente ed il cassiere, i quali pure devono avere sede a Parenzo, e nomina il segretario.

§ 17.

Il Comitato si raduna di regola ogni mese a Parenzo in giorno ed ora da fissarsi dal presidente.

Oltre ai membri componenti il Comitato, ogni Comizio agrario potrà farsi in quello rappmentare con voto deliberativo, da un membro eletto dal proprio seno. Richiedendo per iscritto, e motivatamente, tre membri del Comitato, questo dovrà venire convocato anche straordinariamente dal presidente. Il Comitato dovrà venire altresì convocato ogni qual volta si debba prendere una deliberazione di massima in argomento di sovvenzioni dello stato, e della provincia.

L'ordine del giorno delle sedute sarà da comunicarsi in tempo utile a ciascun membro del Comitato, ed ai Comizi esistenti.

§ 18.

Per la validità delle decisioni del Comitato si richiede la presenza di almeno sette membri, compreso il presidente, non calcolati i rappresentanti dei singoli Comizi agrari.

La maggioranza dei voti è decisiva.

In caso di parità decide quello del presidente.

§ 19.

A tutte le sedute, in cui si discutono argomenti relativi alle sovvenzioni dello stato e della provincia, devono essere invitati tanto un rappresentante dello stato, quanto uno della provincia. Essi vi hanno voto consultivo, e diritto di voto sospensivo, ristretto però quest'ultimo a quei sussidi, cui il rappresentante è chiamato a tutelare.

§ 20.

Al Comitato dirigente spetta la nomina, la sospensione, e remozione del personale stipendiato.

§ 21.

È pure in facoltà del Comitato di scegliere e nominare, fuori del luogo di sua residenza, dei propri rappresentanti, onde ottenere da essi prestazioni, pareri e relazioni inerenti allo scopo della società.

§ 22.

Il presidente è autorizzato, e tenuto, di far osservare gli statuti e le interne discipline, e di richiamare alla loro osservanza quelli

fra i soci che vi mancassero; di convocare a riunione il Comitato e dividere le mansioni fra i membri che lo compongono; di dare gli ordini d'incassi e pagamenti; e di presiedere a tutte le riunioni della società, e condurre le pertrattazioni di dette riunioni sino alla loro conclusione.

Insieme agli altri membri del Comitato il presidente discute e risolve la nomina dei soci effettivi e corrispondenti, dà corso a tutti gli affari ordinari della società, di cui il § 2, e fissa quelli più importanti da sottomettersi alle discussioni delle riunioni generali della società. — Il presidente nomina pure comitati speciali e straordinari, per istudiare, preparare e dirigere oggetti spettanti a quanto sta nelle attribuzioni della società, ed ai suoi scopi.

§ 23.

Il vice-presidente è il sostituto naturale nei casi d'impedimento, o di assenza del presidente.

§ 24.

Il segretario riceve una conveniente indennità dalle rendite sociali da stanziarsi nel bilancio passivo, e può essere scelto anche fra i non soci.

Il segretario si occupa della redazione di tutti gli scritti della società; tiene il protocollo delle sedute di tutte le riunioni; ha la direzione, e redazione responsabile dell'eventuale periodico sociale; mantiene l'ordine e l'evidenza in tutti gli atti e registri dell'ufficio, e disimpegna in generale tutti gli altri incarichi, che gli vengono affidati dal presidente.

§ 25.

Il cassiere incassa tutti gl'importi dovuti alla società, e paga i mandati d'assegno del presidente. Presenta ogni tre mesi lo stato di cassa, e sottomette al presidente la lista di quei soci che non avessero ancora effettuato il pagamento del canone ad oggetto di sollecitare l'incasso.

Alla chiusa dell'anno prepara per l'esame dei soci il conto consuntivo e preventivo della società, e ne dà lettura alla riunione generale.

§ 26.

Per la custodia e l'uso dei libri, dei giornali, e di tutto ciò che è di ragione della società viene provveduto dal regolamento interno. La esposizione di questi oggetti viene regolata dal programma, e dalle norme, pubblicate dal Comitato.

§ 27.

È ammessa in ogni comune locale la costituzione di un Comizio agrario, purchè i soci effettivi in quello domiciliati ragglungano almeno il numero di dieci.

L'elezione del preside e del segretario del Comizio locale sarà fatta annualmente tra i soci stessi, a maggioranza di voti.

Ogni Comizio formerà le proprie regole interne, sempre però in modo che non siano contrarie agli scopi della società. Approvate che siano queste regole dal Comitato dirigente, il Comizio s'intenderà come costituito, e sarà come tale da quello riconosciuto.

§ 28.

La società dev'essere dal preside convocata una volta all'anno in primavera nella sua sede, ammenochè nel congresso precedente non sia stato determinato un luogo diverso di convocazione.

La società sarà pure da convocarsi straordinariamente quando ciò sia stato deliberato dal comitato dirigente, ed in seguito a [domanda scritta e motivata, di venticinque soci effettivi.

§ 29.

L'assemblea generale delibera sopra tutti gli oggetti concernenti gl'interessi sociali che non sono demandati dagli statuti al Comitato dirigente.

§ 30.

L'assemblea è convocata legalmente quando il relativo avviso di convocazione coll'ordine del giorno, sia stato comunicato ai singoli soci. Fra la comunicazione dell'avviso, ed il giorno fissato per l'adunanza, dovrà decorrere almeno il periodo di 15 giorni. Soltanto in casi d'urgente necessità questo periodo potrà essere ridotto a giorni otto.

§ 31.

L'assemblea potrà deliberare anche sopra oggetti non posti all'ordine del giorno, purchè ne sia stata prima votata l'urgenza.

§ 32.

Il resoconto sociale, ed il rapporto dei revisori, dovranno essere depositati nell'ufficio sociale a libera ispezione dei soci, contemporaneamente alla spedizione dell'avviso di convocazione della società. Il riassunto del resoconto sociale colle proposte finali dei revisori del conto, dovrà essere parimenti comunicato ad ogni socio assieme all'invito di convocazione.

§ 33.

Le elezioni e nomine saranno fatte per ischede; le altre votazioni così nel congresso generale, come nel Comitato dirigente, sono tutte palesi.

§ 34.

Le deliberazioni vengono prese a maggioranza assoluta di voti de' presenti. L'uso delle procure è in generale escluso.

A parità di voti decide quello del presidente.

§ 35.

Quando la deliberazione cade sulla persona di un socio, o sopra un oggetto, nel quale un socio abbia un interesse diretto individuale in collisione con quello della società, il socio non vota.

§ 36.

In ogni tornata sociale saranno eletti dal presidente tre fra i soci intervenuti per lo spoglio delle schede, e per firmare il processo verbale.

§ 37.

Nelle elezioni e nomine si riterranno nominati coloro, che avranno riportata la maggioranza assoluta di voti a risultanza dello spoglio delle schede. Nel caso di parità di voti si rinnoverà lo scrutinio, e rinnovandosi la parità, deciderà la sorte. Non

ottenendosi in una seconda votazione nè la maggioranza, nè la parità, si passerà alla votazione ristretta.

§ 38.

Nell'annuale riunione ordinaria avranno luogo l'approvazione del consuntivo, la fissazione del preventivo e la trattazione degli argomenti precisati nel programma, l'eventuale elezione delle cariche sociali, e la elezione di tre revisori di conti, il cui mandato è di un anno, e che dovranno essere scelti fra' soci effettivi, esclusi i membri del Comitato dirigente.

§ 39.

Il presidente esporrà in questa riunione il resoconto morale sull'operosità sociale dell'anno precedente, e presenterà pure un rapporto sull'andamento dell'azienda sociale, che serva d'illustrazione al bilancio ed all'unitovi inventario, aggiungendovi quelle osservazioni e proposte che d'intelligenza col Comitato dirigente, o di propria iniziativa egli trovasse di fare pel migliore andamento della società.

§ 40.

Il bilancio sociale, approvato dall'assemblea sarà stampato e pubblicato a cura del presidente.

§ 41.

La società sarà durativa a tempo indeterminato.

§ 42.

Qualora entro il mese di gennaio del decimo anno dalla rispettiva accettazione, il socio effettivo non avverta con lettera l'ufficio sociale di non voler più continuare nella società, egli rimarrà obbligato alla società per un altro decennio. Sarà però dovere della presidenza di cancellare dal ruolo sociale quel socio che per tre anni consecutivamente non avesse pagato il canone sociale, e ciò senza pregiudizio del diritto di ripetere da lui il pagamento dei canoni arretrati sino al tempo dell'avvenuta esclusione dalla società.

§ 43

Nel caso di scioglimento volontario, o forzoso, della società,

la di lei sostanza passerà in amministrazione provvisoria della Giunta provinciale, che ne devolve i redditi a scopi agrari provinciali, sino alla formazione di una nuova società.

§ 44

Modificazioni agli statuti possono essere proposte dal presidente dal Comitato dirigente e dai soci, i quali ultimi devono però firmare la relativa proposta da prodursi al presidente, in numero di almeno venticinque, entro il mese di marzo precedente al congresso. Le modificazioni debitamente concretate devono essere iscritte nel rispettivo ordine del giorno. Per l'adozione delle proposte di modificazione occorre, salvo il caso dell'articolo susseguente, la maggioranza di tre quarti degli intervenuti.

§ 45.

Per deliberare la cessazione della società, deve essere la medesima proposta nell'ordine del giorno, ed è necessaria l'adesione di tre quarti degli intervenuti che devono rappresentare almeno la metà dell'intera società.

§ 46.

Nel caso insorgessero vertenze tra soci, o tra questi e la società per conto di rapporti sociali, verranno queste giudicate da due arbitri eletti uno per parte, e del terzo in caso di discordia, determinato dai due primi. La elezione degli arbitri dei soci deve essere notificata al Comitato dirigente, il quale procede alla nomina dell'arbitre per conto sociale. Nessun membro della società potrà essere eletto in arbitre.

CENNI

sul carbonchio degli animali e sul modo di preservarneli.

Il carbonchio, o, greicamente, l'antrace, è una delle più micidiali malattie che possa incogliere i nostri più utili animali, non solo, ma può anche funestamente comunicarsi all'uomo; ed è per questo che merita di attirare a sè tutta la seria attenzione dei privati e del governi.

Gli animali che più comunemente vi vanno soggetti, sono i buoi, le pecore, le capre, i cavalli ed anche i suini.

Suole per lo più regnare sotto forma epizootica, specialmente nei grandi calori della state, ma non è infrequente il caso di vederlo vagare qua e là sporadicamente, e manifestarsi in qualche singolo individuo, senza che se ne possa conosere la causa, e donde e come ne sia venuta la infezione.

Esso si appalesa ne' modi i più variati, ma più frequentemente con prevalente affezione della milza-splenite cancrenosa e con antrace (tumore esterno) incostante e di indeterminata sede; oppure con ingrossamento della lingua - glossantrace-; oppure con particolare infiammazione delle fauci - angina carbonchiosa o strangolina-; oppure con una risipola cancrenosa conosciuta sotto il nome di fuoco di S. Antonio; oppure finalmente con un tumore corrosivo nella parte anteriore dell'ugna - zoppina o chiovardo carbonchioso o cancrenoso.

Sotto qualsiasi di queste forme il male si manifesti, è sempre gravissimo e per lo più micidiale, e l'arte veterinaria, per quanto pronta e ragionata, fallisce il più delle volte di contro alla sua straordinaria violenza.

Questa malattia è nota fino dalla più remota antichità; ed Omero, Dionigi d' Alicarnasso, Ovidio, Virgilio, Plinio, Silio Italico Lucrezio e Tito Livio ne fanno menzione con perfetta cognizione di causa e con eloquenti e poetiche descrizioni.

Il male uccide alcune volte come un colpo di fulmine; e fu visto un robusto toro o bue, che pareva sano, tutto d'un tratto stramazzone a terra esanime. Alcune altre volte invece il male dura due o tre giorni; assai di raro oltrepassa i sette od otto; ed in quest'ultimo caso soltanto c'è forse un pò di speranza di ricuperare l'animale.

I sintomi sono estremamente varii, a tenore della forma che si mostra la più prevalente. Non manca però mai la febbre, tranne che nei casi di carbonchio fulminante, e suole essere gagliarda e passare sollecitamente dallo stadio infiammatorio a quello di dissoluzione e cancrena.

Nei buoi precedono lo sviluppo del male uno scuotimento di testa, lo scalpito, l'andatura errante ed incerta, la malinconia, il sopore, l'avversione al cibo e la ruminazione assai svogliata. Ben presto s'insinua la febbre con orripilazioni e tremori e con secchezza e rabbuffamento del pelo. Successivamente l'occhio s'infiamma si fa lucente e fisso; la bocca è urente, la lingua secca ed arida

le narici. La respirazione è breve, difficile, affannosa; i fianchi sono depressi e si muovono celeremente; le feccie sono indurite, secche e nericie; le urine scarse e rossegianti o brune.

Quindici o venti ore dopo, quando cioè i suindicati sintomi sono al più alto grado di intensità, principia a manifestarsi all'esterno, ma non sempre, una intumescenza flemmonosa ed urente ora qua, ora là, ma più specialmente in que' siti già avvertiti e che indussero gli osservatori a farne varie specie ed a diversamente denominarle. Questa intumescenza è il vero antrace che produce dolori atrocissimi, e quasi mai si risolve e mai passa a buona suppurazione.

La comparsa di questo tumore trae dietro di sé alle volte un pò di calma, ma per lo più questa calma è apparente e di corta durata, giacchè il tumore dopo 4 o 5 ore si fa livido, freddo ed indolente, e segna il passaggio dallo stadio infiammatorio a quello di cancrena.

Sopraggiunge il freddo alle orecchie, alla punta del muso ed alle estremità; gli occhi si infossano, il ventre si gonfia e l'animale si fa estremamente debole ed agitato; i polsi diventano fiacchi ed intermittenti, e l'animale miseramente muore dopo 30, 40 o 70 ore dall'incominciamento del male.

Qui giova ricordare che il male non sempre si manifesta nel modo poco fa indicato; anzi assume apparenze le più svariate; ma siccome questo articolo non dee considerarsi quale un trattato in materia, bensì scritto soltanto per dare una semplice idea a que' lettori del nostro giornale che non possano erudirsi in opere più vaste che ne trattano ex professo, sarà sufficiente di aver accennato questo quadro sintomatico, che è il più comune della malattia, per aprir loro gli occhi e metterli in guardia.

I principali guasti organici che si rinvencono nelle sezioni degli animali morti di antrace, sono i seguenti. Il collo è comunemente torto e rivolto verso l'uno o l'altro dei fianchi. Il ventre è enormemente gonfio. Dalla bocca e dall'ano stilla una maggiore o minore quantità di sangue prosciolto, nericcio. Il tumore antraceico è cancrenoso non solo nel tessuto adiposo sottoccutaneo, ma esso comprende il più delle volte anche i muscoli, e giunge sino alle ossa; esternamente è per lo più livido, ed internamente contiene dello siero giallo-gelatinoso o sieroso, tinto di sangue. I polmoni sono per lo più disorganizzati, flosci ed in qualche punto anche cancrenati. Il cuore è floscio e ripieno di sangue disciolto. Nelle pleure nel pericardio si riscontra del siero giallo o rossigno. Nella

cavit  del ventre si trova il fegato gialliccio, floscio; la vescica della bile distesa da molto umore tenue; la milza, spalmata alla sua superficie di sangue nero,   assai pi  voluminosa del naturale ripiena di sangue disciolto, facilmente lacerabile dalle dita e spappolabile. Lo stomaco   infiammato, e da esso si distacca facilmente la membrana mucosa. Nel mesenterio e nei reni sono frequenti gli stravasi parziali del sangue. Nel cranio poco o nulla si osserva di abnorme, tranne la turgidezza dei vasi sanguigni.

E qui cade in acconcio di far osservare che le aperture dei cadaveri devono essere fatte con molta circospezione, onde non innestarsi il veleno; per cui queste sezioni non dovrebbero essere intraprese che da persone esperte e sicure.

La prognosi di questa malattia in generale non pu  essere che infausta, specialmente nel principio dell' epizoozia, quando ne sono colti quegli individui che pi  ne sono predisposti. Essa   perci  sempre una malattia grave ed insidiosa, della quale pochi animali guariscono; a meno che ci  non avvenga in sul finire dell' epizoozia, o quando ne siano attaccati individui eccezionalmente robusti e sani.

Bench  i veterinarii d' ogni tempo e d' ogni nazione si siano dati ogni premura per trovare un metodo di cura che valga a guarire tale malattia, i loro sforzi nella maggior parte dei casi riuscirono frustranei, e tutti provarono la dispiacenza di vedersi morire con poche eccezioni uno dopo l' altro gli animali di intiere greggi. Gli   perci  che molte e diverse cure sono state tentate, molti e diversi metodi sono stati suggeriti; ma l' esito loro   stato sempre inferiore all' aspettazione; e si convenne dalla maggior parte dei pratici di pensare, anzich  alla cura degli affetti, al modo di preservare dal male quelli che ancora non ne erano stati sopraffatti. E qui veniamo a toccare l' argomento pi  importante, per cui fu scritto il presente articolo.

(*Continua*)

VARIET 

Il raccolto dei grani in Russia nel 1851.

Il *Messenger* fissa come segue il risultato finale dei raccolti nella Russia Meridionale.

Grano da 7 a 15 cetw. per dessiatina (media 21 ettoltri ogni 109 are); segala 8 a 10 cetw. per dessiatina (media ettoltri 13,81 ogni 109 are); orzo 10 a 15 cetw. per dessiatina (media ettoltri

25 ogni 109 are); avena 10 a 25 cetw. per dessiatina (media ettolitri 31,35 per ogni 109 are).

Per quanto concerne la qualità, il grano della Bessarabia, della Podolia e di Kiew lascia un pò a desiderare; cattivo quello dei dintorni di Odessa, di Cherson e della Tauride; i ghirca, specie i grani primaverili, sono magri, piccoli e sporchi. Poverissima la qualità dell'orzo Bessarabia e del raggio d'Odessa, e di brutto colore; buona e talvolta eccellente quella dell'orzo di Cherson nel bacino del Dnieper: il primo pesa 55 a 57, il secondo da 58 a 62 chg. l'ettolitro.

Non si hanno ancora sufficienti particolari sulla segala, ma si assicura che predominano le qualità di peso.

Stante il lento ritiro del raccolto effettuato un mese più tardi del solito, il grosso della produzione non giungerà sui mercati che nel corso del 1882. Nondimeno, siccome in queste ultime settimane l'esportazione fu poco attiva, si è formata una considerevole riserva in tutti i cereali, riserva che si può valutare a 25 milioni d'ettolitri.

I prezzi, naturalmente, seguirono le fluttuazioni dei mercati esteri. I detentori, la maggior parte dei quali tenne i grani nell'interno, gli speculatori che speravano un miglioramento dei prezzi, hanno già perduto molto denaro. Ma l'avvenire riserva loro più grandi delusioni.

La primavera co' suoi arrivi arretrati ed accumulati, li obbligherà a forzate concessioni, attesochè la speculazione russa non dispone di capitali come l'americana. Già si fa sentire un grandissimo bisogno di danaro, a tal punto che i detentori sono costretti a pagare 1% al mese per deposito di merce.

Nei 10 mesi del 1831 si esportarono dall'impero russo 18,300,208 cetw. di cereali (ettol. 38,247,434) contro 21,611,733 a pari epoca del 1880 (ettol. 45,168,521). Il grano vi figura per 8,168,931 cetw. contro 5,303,900; più 1,706 417 c. di semolino e canapa (contro 2,023,026), e 381,400 c. d'altri semi oleosi (contro 670,814.)

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta, è di flor. 2. —

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA editrice.

Domenico Ferrà, red. resp.

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

P. C.

In base agli Statuti sociali ed in seguito a deliberato del IX. Congresso generale la firmata presidenza si onora di convocare la **Società Agraria Istriana** al X. generale Congresso nella città di **Cherso**.

Le sedute avranno luogo il giorno 8 e 9 Settembre p. v. alle ore 10 ant. e vi si tratteranno colla riserva del secondo cap. del §. 39 dello Statuto sociale gli argomenti del seguente

Ordine del giorno :

1. Inaugurazione del Congresso.
2. Resoconto morale della Società.
3. Lettura ed approvazione del verbale del IX. Congresso generale.
4. Resoconto economico (Consuntivo 1876 e conto di previsione del 1878).
5. Proposta di modificazione allo Statuto sociale presentata dalla presidenza per deliberato del II. Congresso generale.
6. Nomina del Presidente, del Vicepresidente e di tre Direttori alle condizioni del paragrafo 18 degli Statuti sociali.
7. Nomina di 16 Membri di Comitato.
8. Nomina di tre revisori di conti da scegliersi tra i soci effettivi, esclusi i neoletti membri della presidenza e del Comitato.
9. Determinazione del luogo di Riunione della XI Generale Adunanza.
10. Eventuale lettura di referati sopra oggetti agrari.
11. Eventuale deliberazione sopra oggetti non annunciati nel presente Ordine del giorno, di cui fosse però votata l'urgenza.

Onde facilitare il compito al Comitato Ordinatore del Congresso, sono pregati tutti quei soci che intendessero intervenire a questa riunione, in quanto non abbiano stabile dimora a Cherso, a darne annunzio a quel Municipio almeno otto giorni prima della indetta giornata.

Si avvertono per ultimo i Signori soci, che nei 15 giorni prima del Congresso saranno esposti nell'ufficio sociale il resoconto ed il rapporto dei revisori, e che a tutti i soci è libero di prenderne ispezione.

Rovigno, 8 Agosto 1877.

DOTT. CRISTOFORO DE BELLI, presidente

ANTONIO CECON, vicepresidente

Luigi Hasch, Segretario

Uello Spettabile

Comune

d.

Rodriguez